
MORTI IN MILANO DAL 1452 AL 1552.

(SPOGLI DEL NECROLOGIO MILANESE.)

I.

Abbiamo spogliato per nostre ricerche speciali i numerosi volumi del *Necrologio* milanese che si conservano dal 1452⁽¹⁾ al 1552, malauguratamente in serie non completa, nel vasto nostro Archivio di Stato. L' esame lungo, spesso noioso, ci ha fruttato tuttavia una discreta messe di nomi celebri o poco meno, con accenni a

(¹) Non rimontano oltre il luglio 1452. La serie in seguito fino al 1552 manca degli anni 1453 (settembre a dicembre), 1454, 55, 56, 57, 58, 60-70, 73, 77 (gennaio a giugno) 81, 84, 86, 93, 1495-1502, 1518, 21, 25, 1527-29, 1532, 41 (gennaio-febbraio), 1547 (luglio a dicembre), 1549-50, 1552-53. Dall' anno 1581 fino a' nostri giorni i registri sono completi, così secondo il dott. FERRARIO che nella sua *Statistica medica* di Milano (vol. 2, pagg. 373-79) ha riportato, dedotta per lo appunto da' medesimi registri, la mortalità mensile della città, dal 1452 al 1755. Nel suo prospetto erra però affermando che non venissero notificati all' ufficio di sanità i frati e le monache; notificavansi, se non tutti, in parte, così pure i morti negli spedali; l' esame nostro ce ne ha offerte numerose prove. Per la statistica mortuaria di Milano è da citare anche l' altro lavoro del FERRARIO: *Della mortalità e dimora media dei malati nello Spedale maggiore di Milano dal 1811 al 1844 ed in quello dei RR. Fatebenefratelli dal 1604 al 1844, col calcolo complessivo sopra 784,000 infermi.* — Milano, Guglielmini, 1845, in-8.

morti singolari ed a fatti cittadini (¹), cosichè producendone in questa memoria la parte migliore, avremo campo di rettificare date, di togliere qualche artista o letterato ad un silenzio più che sepolcrale e di rinfrescare la memoria intorno a taluni avvenimenti succedutisi ne' fortunosi anni degli ultimi Sforza. In certa guisa noi porteremo una non inutile *Appendice*, se pur così si può chiamare, alle *Iscrizioni milanesi* del Forcella per il secolo XV-XVI.

Nel nostro elenco, messo giù come la ricerca domanda, ci atteniamo ad una divisione per classi, raggruppando fra di loro i nomi dei personaggi affini per vicende politiche, per scienze ed arti, per meriti e magari anche per demeriti. Ma sia fin da principio avvertita la mancanza di bei nomi nel quattrocento; brillano dessi più numerosi, e ciò per la maggior completezza dei registri (²), nel primo ventennio del cinquecento.

A noi che, vanterie a parte, nel periodo sforzesco abbiamo fatto e facciamo minuziose ricerche nei nostri archivi, sarebbe riuscito facile di fornire un lunghissimo elenco mortuario dei personaggi emersi alla Corte milanese. Ma perchè taluni di un interesse secondario, tenemmo calcolo soltanto dei principali, anche per non gonfiare fuor misura il lavoro, già copioso. Come poi indovinare, o scegliere con sicurezza, fra i tanti e tanti defunti che ci si qualificano col predicato di *magistro*? il quale se ben spesso nasconde un artista valoroso, copre talvolta altresì un

(¹) In calce alla copia del secolo XVIII della nota cronaca milanese del PRATO (Cod. Trivulziano, n. 1342) vi sono alcune note di mano dell'abate d. Carlo Trivulzio sulle morti importanti avvenute in Milano e cavate dai nostri medesimi registri mortuari [PRATO, *Catalogo dei mss. trivulz.*, pag. 359]; i nomi ricordativi non sono però più di 11. Fedeli al *cuicque suum* terremo di loro calcolo nel nostro elenco: taluni, va senza dirlo, erano però da noi stati in precedenza rilevati.

(²) Si pensi soltanto alla lacuna esistente dal 1460 al 1470. — In diverse classi dell'Archivio di Stato trovansi, abbastanza frequentemente (specie nel *Carteggio generale*) liste di giornalieri decessi emananti dall'ufficio di sanità, ma non se ne trova riunita assieme una serie che possa in qualche maniera supplire alle gravi mancanze dei registri.

barbiere, un fabbro e magari un mastro da stalla, chè tutti dessi del titolo di *maestro* fregiavansi il nome! (¹). Fin d'ora vorranno pertanto i benevoli lettori condonare le omissioni, numerose senza fallo ma commesse senza volontà.

* *

Nel *Neerologio* 1452-1552 ricorrono morti diverse, per suicidio, per decapitazioni e per altre violenti fini. Ricorrono nomi di diversi più che centenari, come di individui colti dalla peste od uccisi dal fulmine e dalla crapula. Ne ricorderemo per ogni gusto.

L'ufficiale di sanità che tracciava sul freddo suo registro la burocratica nota del decesso, talvolta, a svago e senza punto pensare di rendere un servizio alla storia del proprio paese, notava qualche avvenimento singolare della giornata o elogiava personaggi politici morti fuori di Milano (²).

(¹) Qualche volta per contro i *neerologi* registrano il decesso di tal artista che ha nome glorioso senza il titolo di *maestro*. Due esempi, fra tanti, ma nel periodo oltre il 1552: l'arch. *Pellegrino Pellegrini* (27 maggio 1596) ed il pittore *Aurelio Lupini*, figlio di Bernardino (6 agosto 1593). Del primo si dice semplicemente: « Peregrinus de Peregrinis annum ægens sexagesimum nonum ex catharro cum febre maligna obiit in quarta sine pestis suspitione ». Del secondo: « Aurelius Lovinus annorum 63 vel circa ex febre longa obiit post menses quatuor ». — La data di morte dei Pellegrini comunicammo già in un a quella di Gaudenzio Ferrari, nell'*Archivio storico dell'arte*, anno I, fasc. 2^o.

(²) Altre volte erano versetti più o meno licenziosi che sfuggivano dalla sua penna. Così sul cartone del volume degli anni 1489-90:

Nullus amor durat

Nisi fructus servat amorem,

Omnia nunc terris animalia lata quiescunt

Nulla tuo servo est pulcra Catefina quies.

Quando erit ut teneras possim mordere papillas?

Quando erit ut membris jungere membra queam?

Molti altri consimili saggi raccoglonsi dai foderi dei registri delle *Procezioni* all'Archivio civico e delle *Missive* all'Archivio di Stato, nonchè dei vari notai all'Archivio notarile. E per alcuni codici ambrosiani cfr. NOVATI, *I Codici Trotti Trivulzio*, in *Gior. stor. della letteratura ital.*, 1887, p. 156.

L'ultimo giorno dell'anno 1502, per es., bruciava l'ufficio della Cancelleria di sanità, situato in Camposanto, dietro il Duomo. Ed eccoci registrato quel fatto sulla fodera del registro mortuario:

Nota quod ultima nocte anni 1502 veniente ultima die decembris officium Cancellarie nostre quod erat in Campo sancto Mediolani brus-savit. Quia etiam brus-savit domus zochorarij et apotecha que erat de subtus officii una cum dicto zochorario, eius uxore et duabus alijs personis de eorum jugalium familia⁽¹⁾. Et leco et schontro dicti officij datum fuit locum unum in terra et alium de supra sitam post curiam veterem Arenghi Mediolani pro dicto officio exercendo. Et hoc ab agentibus nomine Mayestatis Regie.

Ai 21 febbraio 1503 la nota di una solenne processione « ad honorem dey omnipotentis qui liberavit presentem civitatem Mediolani a peste », rinnovata nei giorni consecutivi. Ai 20 maggio 1515, così il Prato « cominciò la Madonna dell'Arbore in Domo a palpitare gli occhi, et fare miraculi »⁽²⁾. Il necrologio milanese anticipa il miracolo di due giorni, leggendovisi:

1515, die veneris 18 mensis may, memoria come la Vergine Maria del domo ato altare de S. Jacobo faxeva miraculi et per signalo ha sanato Donato da Rò l'ostiaro et offitiale ala sanità, quale andava con le scanze (*stampelle*).

E leggesi, in seguito, sotto la data 21 giugno, del medesimo anno:

Nota quod isto die facta fuit processio eo quia comunatis Mediolani nolebat solveere taliam, et apotece fuerunt clause ex timore Teutonicorum et factum fuit magnum consilium in ecclesia majoris occasione de non solveere suprascriptam taliam ac elevatum fuit magnum tumultum cum armis, videlicet inter Mediolanenses et Teutonicos. Et die lune 25 suprascripti apoteche fuerunt aperte ab (*sic*) eternam rey memoriam.

(1) I morti erano registrati al 31 dicembre 1502: comè zoccolaio figurava « Magister Johannes de Dexio », d'anni 50.

(2) *Cronaca*, pag. 327, mentre il Burigozzo (ediz. 1851, pag. 10) dà l'epitaffio data 21 marzo 1514.

Il fatto è narrato dal Burigozzo, dal Prato e dal da Paulo⁽¹⁾. La *Cronaca* del Prato finisce all'anno 1519 con uno di quei fatti orribili, che, come ben avverte il Cantù, l'uomo vorrebbe addirittura negare come impossibile, ma che talvolta si riproducono anche in età più mite per far testimonianza della potenza di certi istinti animali, indomati dalla ragione⁽²⁾. Trattasi dell'*Isabella da Lampugnano*, la quale ai 22 luglio 1519 sulla piazza del castello fu arruotata viva ed abbruciata, rea di avere colle lusinghe attirato in sua casa diversi bambini, e loro togliendo il sangue di averli salati, tagliati a pezzi e divorati. Una gatta di lei cui fu osservata avere in bocca la mano d'una bambina cinque-venne avrebbe svelata la cosa. La bambina sarebbe stata una tal *Marta Caterina Serona*, cui i genitori avrebbero posto un epitaffio in S. Maria Segreta riportato dal Morigia⁽³⁾ e recentemente dal Forcella (IV, 4).

Ora il necrologio milanese è là a testimoniare la morte della vittima, sotto la data 4 luglio e per lo appunto nella parrocchia di S. M. Segreta:

Marta Caterina filia Magistri Georgij de Serono amorum V ex vulneribus et incisione membrorum factorum in pezijs duodecim, iudicio publico decessit.

(1) BURIGOZZO, loc. cit., pag. 11-12. PRATO, pag. 330. DA PAULLO (ediz. Ceruti) pag. 352.

(2) Prefazione alla *Cronaca* del Prato, pag. xxiv e 418.

(3) *Raccolta di tutte le opere di carità cristiana di Milano*. (Milano, 1603, pag. 112) e anche la sua *Antichità di Milano* (Venezia, 1592, pag. 195). Il fatto è anche riportato dal cronista MURALTO di Como, (*Cod. Triculziano*, non nell'edizione a stampa del 1861), dal BUGATI "Historia", 754, dal LATTUADA "Descrizione", V, 15, dal VERRI, "Storia", III, 96, da IGNAZIO CANTÙ, *Isabella Lampugnano* (in "Strenna italiana", 1837 e nei suoi "Racconti storici", Milano, Manini, 1838), e da altri. Ne dovrebbe discorrere anche il CALMÉIL nel suo libro "De la folie, considérée sous le point pathologique, philosophique, historique et judiciaire", (Paris, Baillièrè, 1845), libro da noi non potuto consultare ma che s'occupa anche (ciò sulla fede di altre recensioni) della pretesa antropofagia delle donne dell'alta Allemagna e della Lombardia alla fine del secolo XV.

Ai 19 novembre 1521 « nota quod in ista die circha horam unam in sero fuit mortalitas Gallicorum et Venetorum et morti fuerunt circa...⁽¹⁾ et Comunitas Mediolani reversa fuit erga Galicos »; questo fatto a noi è anche troppo noto⁽²⁾, mentre poi il necrologio non avverte lo scoppio del fulmine sul castello di Porta Giovia, avvenuto pochi mesi prima, i di cui disastrosi effetti vennero segnalati dal Burigozzo, dal Guicciardini, da Pier Martire d'Angera, dal Veggio, dal Grumello, da Gio. Andrea Saluzzo di Castellar, dal Tilesio e da altri contemporanei⁽³⁾. Notavasi invece ai 21 luglio 1542 lo scoppio di una mina « in caxa de uno che fazeva polvere de sgiopo, qual stava in Porta Comasina su el corso » come aggiunge il Burigozzo, che di quel caso fornisce molti dettagli (pag. 212).

Ad altre morti singolari accennano i necrologi, a principiar dai suicidi de' quali già avemmo ad intrattenere in quest'Archivio⁽⁴⁾. Il morbo gallico, dopo la calata in Italia di Carlo VIII, segna

⁽¹⁾ In bianco nell'originale.

⁽²⁾ Burigozzo, pag. 25 colla data precisa del 19 novembre.

⁽³⁾ GUICCIARDINI "Storia d'Italia", LXIV, cap. I. P. MARTIRE "Epist.", 735. GRUMELLO, 262. VEGGIO, 41. "Memoriale", di Gio. ANDREA SALUZZO di Castellar 1482-1528, ediz. Promis in *Miscell. di Storia ital.* VIII, 1869. TILESIO *Poemata*, Romae, 1524 ("Tarris de coelo percussa"). Cfr. anche la *Cronaca di Cremona*, ediz. Robolotti, in *Bibl. historica italica* I, 234; GIOVIO "Hist. patria.", 137; BUGARI "Historia.", 756. Degli autori recenti vedi il CASATI "Cast. di Milano.", 33; il QUARENGHI "Tecno-cronografia.", I, 158, ed il BELTRAMI in *Arch. stor. lombardo*, 1888, p. 1100.

⁽⁴⁾ 1888, I, pag. 96 segg. "Suicidj nel quattrocento e nel cinquecento... Vi rimandiamo, avvertendo inoltre un passo curioso negli "Essais", del MONTAIGNE (ediz. Parigi, 1725, vol I, 262): « Pendant nos dernières guerres de Milan, et tant de prises et récousses, le peuple impatient de si divers changements de fortune, prit telle résolution à la mort, que j'ay ouy dire à mon père, qu'il y vit tenir compte de bien vingt et cinq maistres de maison, qui s'estoient deffaits eux-mesmes en une semaine ».

nei registri mortuarj, a numerose riprese, le proprie vittime, mentre non vi si figurano prima⁽¹⁾. Serpeggiava nel corpo di tutti e non ne andavano esenti gli ecclesiastici, il che non deve far meraviglia pensando che non ne furono immuni Alfonso d'Este, l'Ariosto e fin la gentile Isabella d'Este⁽²⁾.

Alcuni muojono per morsicatura di cani o di lapi⁽³⁾; alcuni per caduta durante il ballo o per ubbriachezza⁽⁴⁾, altri ancora

⁽¹⁾ « Et dicto anno (1496) infirmitas, quae dicitur vulgariter *el mal fran-zozo*, primo invasit Italiam. » [Cronaca del Tassoni, Modena, 1888, pag. 313; *Cronaca di Cremona*, in *Bibl. hist. ital.*, I, 191, Milano, 1876.] Non possiamo qui citare i numerosi autori contemporanei che ne riferirono, nè curarci dei moderni e ben noti, quali il CORRADI. Recentissime memorie sono: HESNAUT "Le mal français à l'époque de l'expédition de Charles VIII en Italie", (Paris, 1886); CALMO "Lettere", ediz. Rossi, appendice II (Torino, 1888); RENIER-LUZIO "Contributo alla storia del malfrancese", in *Giornale storico*, V, 411-17, e per la bibliografia venerea PROKSCH I. K. "Die Litteratur über die venerischen Krankheiten von den ersten Schriften über Syphilis aus dem Ende des XV Jahrhunderts an.", Bonn, 1889.

⁽²⁾ VENTURI "L'arte a Ferrara nel periodo di Borso d'Este", (*Riv. stor. ital.*, 1885, pag. 697). Ne moriva in Milano, parr. di S. Sebastiano, ai 9 febbraio 1544 un prete *Ercole de' Maggi*, di Lesa, cinquantacinquenne.

⁽³⁾ Di lupo arrabbiato ai 24 dicembre 1512 (parr. di S. Vincenzo in Prato) un tal *Pietro Martire*, cinquantenne, il cui casato rimase in bianco nel registro mortuario. Da altro lupo rimaneva ucciso, ai 31 agosto 1530, fuori di P. Lodovica, un *Gieronimo de Borromei*, bambino di 9 anni.

Dell'anno 1530, in cui numerosi lupi infestarono la pianura milanese, con uccisione di persone, fanno ricordo il Burigozzo e il cronista svizzero VALENTINO TSCHUDI, mentre una tal invasione dal MURALTO (Annali di Como) e dal CRESPI CASTOLDO (L'Insubria, Ms. presso l'Archivio di Busto) è messa al 1504. Cfr. anche MELZI "Somma Lombardo", pag. 57. Molti anni prima (1404), (Ostio, I, 385) i lupi infestavano il Ducato milanese. Una grida dei 24 luglio 1462 relativa alla loro uccisione nella Martesana leggesi nel Registro Panigarola F, fol. 15 dell'Arch. di Stato, ricco di altre notizie in proposito. — E se credere dobbiamo al SORMANI (Topografia della Pieve di Arcisate), sul principio del 1700 ancora, in un solo anno, nel distretto di Varese, 30 persone furono uccise col morso dei lupi.

⁽⁴⁾ A. S. Simpliciano (5 luglio 1470) un tal *Vincenzo di Ambrogio de Gussi*, ventitreenne, « qui balando cecidit terram cum capite ». *Giacomo da*

per avvelenamento⁽¹⁾, per torture⁽²⁾ o prigioni umida⁽³⁾. Nè ci curiamo, s' intende, dei molti e molti operaj caduti dall' alto dei ponti di fabbrica⁽⁴⁾. Un pittore, un tal *Magistro Domenico di Mantova*, di circa 30 anni, nella giornata per lui fatale del 18 agosto 1534 rimaneva ucciso sulla pubblica via da un fulmine⁽⁵⁾. Non ci consta ch' egli lasciasse di sè traccia nella storia artistica. Il d'Arco (*Delle arti e degli artefici di Mantova*, I, 86) cita un suo omonimo, ma fra gli scultori mantovani del quattrocento.

Milano, a S. Calimero (27 aprile 1479) « alteratus a vino, obscuro descendens per scalas inceptas, precipitio collum troncatum subito decessit ». *Martino de' Corii*, a S. Martino in P. Vercellina (25 giugno 1494) settantenne, « ex crapula et ebrietate ». Curioso l' accenno, sotto il 1 agosto 1490, parr. di S. Satiro: « *Masolus Ferrarius a Chatenis* annorum LV ex laqueo suspensus merito ebrietatis sibi domestice decessit ».

Ed ai 31 maggio 1512 (parr. di S. Bartolomeo in P. Nuova) morte di frate novizio *Arcangelo de' Giozzi* « annorum XIII vel circha, inventus mortuus in X ex febre continua et inordinato regimine ex comestione ceresarum et ex potu plurime aque ».

(¹) Ai 31 luglio 1479, (parr. di S. Stefano in P. Romana) *Mondino da Como*, ventenne. « famulus cujusdam herborarij fuit venenatus cum napello et bufone, in 7 judicio Mag. Valentini de Lomatio, in hospitali Brolij decessit ».

(²) Ai 17 dicembre 1479 (parr. di S. Zeno) « *Antonius de Habiate* annorum LXXX heri de mane passus torturam est vehementer in fatie cruciantem toti parte sinistre et hora 6 mortuus est judicio M.^{ci} Nicholai Arsaghi ». Agli 8 novembre 1526 morte di *Francesco di S. Marco al Boseo*, di 60 anni, « ex martirio in manibus militum Venetorum ». [Notizia rilevata anche nelle note al Cod. Trivulz. del Prato.]

(³) Agli 8 ottobre 1526, a S. Zeno, nelle prigioni, « dominus *Albertus de Besutio* ann. circa LXX ex pleuresi et asmate causato in carcere in cella nimeria (⁶) ab Hispanis detentus obiit judicio dom. Nicolai Antiquarij phisici ». Per la storia delle prigioni nel Ducato milanese cfr. il bellissimo lavoro del d.^r Serafino Biffi.

(⁴) Un caso di catalessi nel 1471?... Ai 27 agosto Giovanni Simonetta notificava al fratello, cancelliere Cicco « come lo prevosto de San Stephano era morto et poi como era resusetato. Hora ve aviso como hozi è passato de questa vita ». [Carteggio dipl., Arch. di Stato.]

(⁵) « Ex igne fulguris decessit » così il necrologio. Morta in istrada, e di peste, rinvenivasi ai 28 agosto 1485 una *Helena Schavona*, meretrice.

Nè possiamo omettere la serie dei decapitati, quantunque sia già alle stampe un utile contributo in proposito⁽¹⁾.

Assai nota la fine della contessa di Cellant. Ai 20 ottobre 1526 « domina Blanca Maria, annorum 25, Comitissa Celani, decapitata fuit in castro porte Jovis judicio publico »; di notte secondo il Grumello⁽²⁾.

Nè rimase estranea alle ricerche storiche la morte di *Alberto Meraviglia*⁽³⁾. Teneva per Francia ed aveva titolo di gran scudiero di Francia. Ai primi di luglio (1533) uccideva di notte Battista da Castiglione, vuolsi per rivalità in amore. Carcerato in castello con sommario processo venne decapitato nella notte del 6 al 7 luglio⁽⁴⁾. I documenti editi proverebbero che assai più

(¹) BENVENUTI M. « Come facevasi giustizia nello stato di Milano dall'anno 1471 al 1763 », in *Arch. Stor. Lom.*, IX, 1882, fasc. III. Lavoro compilato d' in sul Registro dei giustiziati della scuola di S. Giovanni alle Case Rotte.

(²) *Cronaca*, cap. XV, 424-28. L' accenno del Necrologio trovasi anche nel Cod. Trivulziano del PRATO. Cfr.: VALLARDI L. G., *La contessa di Cellant*, dramma, in-8, Milano, Bernardoni, 1858; CURTI P. A., *Madama di Celani*, storia milanese del secolo XVI, Milano, Bernardoni, 1858 [3^a ediz., Milano, Battezzati, 1884]; CARACCIOLLO CAMILLO, *La contessa di Cellant*, in *Museo di scienze e letteratura*, di Napoli, XVIII anno, vol. IX, 31 gennaio 1861, e GUALTIERI e SCALVINI, *La contessa di Cellant*, dramma, in-16, Milano, Barbini, 1882, ed ora, il nuovissimo dramma del Giacosa. Narra il BANDOLO (Novella 4^a), che B. Luino dipingendo nel Monastero Maggiore la decollazione di S. Caterina, volle nei lineamenti della Santa riprodurre quelli della contessa di Cellant. Il disegno è riprodotto in MELZI, *Somma Lombardo*, p. 136.

(³) ROMUSSI C. e PORTIOLI A. « Cenni intorno Alberto Meraviglia », in *Arch. Stor. Lom.*, 1874, fasc. III e 1875 fasc. I. Nel VERRI (III, 249), e nel CUSTODI (69), sono citati diversi autori francesi che ricordano la morte del Meraviglia.

(⁴) « Decapitato a hore quatro di notte, e portato in Brovotto, fu sepolto alle Grazie. » [BENVENUTI, loc. cit., 458]. Sotto la data 7 luglio così il nostro necrologio: « *Magnificus D. Albertus Mirabillia* dictus Magnus scutifer etatis annorum quadraginta quinque vel circha, mediante justitia caput eius ob-

dell'omicidio del Castiglioni fossero causa della sua condanna ragioni di Stato.

I seguenti altri giustiziati non figurano negli spogli del Benvenuti: *Don Lino* ai 22 dicembre 1515, *Andrea de Carpano da Ponte*, ai 9 maggio 1519, don *Ermes Visconti* ai 22 ottobre del medesimo anno ⁽¹⁾, *Ambrogio da Trino* e *Giov. Giacomo de Arnate*, ai 6 luglio e 30 ottobre 1520 ⁽²⁾, *Battista de Campo*, di Lecco, ai 25 ottobre 1530. Appiccavasi per la gola, ai 19 agosto 1546, don *Gerolamo Camollo*, lodigiano ⁽³⁾, commissario sopra le biade; decollati il nobile cremonese *Galeazzo Piccenardi* e *Giulio* figlio di don *Lorenzo Cibo* (26 aprile e 18 maggio 1548). Quest'ultimo, ventiduenne, nel castello di P. Giovia.

A questi disgraziati cui la giustizia degli uomini, meritamente o meno, abbreviava la già corta esistenza, segnano que' pochi

truncatum est in nocte preterita propter homicidium commissum in persona Mag. ci D. Baptiste Castilionei ». Nella notte dal 4 al 5 era morto il Castiglioni « ex multis vulneribus iudicio publico ». Figlio di don Alessandro, aveva 34 anni [Neurologio, ai 5 luglio 1533].

⁽¹⁾ D'anni 40 « ex incisione capitis super platea castris Mediolani ». Di questa giustizia fa cenno la *Cronaca Cremonese*, edita dal Robolotti in *Bibl. Historica Italica*, I, 231: « li fu mozzato la testa, la causa non se disse, ma credo fusse parte per suspecto de stato ».

⁽²⁾ Il primo d'anni 30 « suspensus fuit per gullam ultra Sanctum Christophorum super navilio »; il secondo, d'anni 22 « interlectus fuit prope Lambratem et postea suspensus fuit per gullam in manibus justitie in Broletto Mediolani ». — Dei 9 settembre 1477 era il decreto per il quale nessuna esecuzione capitale poteva aver luogo in Broletto, se non per delitto contro lo Stato, ma nel luogo di Vigentino. [Reg. Panigarola G., fol. 143, Archivio di Stato.]

⁽³⁾ « D. Hieronymus Camollo Laudensis commissarius ad faciendum descriptionem bladorum etatis annorum 45 suspensus fuit per gullam ad locum solitum justitie ita quod decessit, et sepultus in ecclesia S. ti Michaelis ad murum ruptum ». Notizia comunicata in *Archivio storico* di Lodi, VII, 1888, p. 122.

fortunati che camparono sani oltre i cento anni. Esempi ne offrono i necrologi milanesi, e più specialmente per gli anni 1452 e 1453, succeduti al 1451, memorabile per la peste che affisse il Milanese ⁽¹⁾.

Nel 1452, ai 30 luglio, *Giocannina da Bergamo*, morta d'anni cento « a senili debilitate », sfidiamo noi! Abitava nella parrocchia di S. Carpofo. Agli 8 ottobre *Giacomina da Bellano*, nella parrocchia di S. Simpliciano; ai 6 novembre *Francia de Busto*, abitante *ad locum montanae*. Ai 29 novembre suor *Fiorola de' Grampi* monaca del Monastero Nuovo a P. Vercellina. Ai 13 dicembre *Giorgio da Cislago*, d'anni 110; abitava in S. Simpliciano! Ai 27 dicembre don *Simone de' Parpaglioni* dimorante a S. Eufemia.

Nel 1453, agli 8 gennaio, *Donnina da Legnano*, d'anni 106, abitante in P. Orientale nella parrocchia di S. Paolo in compito. Ai 31 maggio *Giacomina da Desio*, abitante in S. Nazzaro. Agli 11 giugno *Andriola da Pavia*, pur centenaria e di casa a S. Lorenzo in P. Ticinese. Agli 8 luglio *Antonia da Como*, d'anni 106, morta nella parrocchia di S. Protaso « ab hasmate et senili debilitate »!...

Nel 1472 un solo centenario *Alamano de Alamannia* morto il 1° di marzo. Ai 19 aprile 1474 e 21 luglio 1475 *Catterina de' Bianchi* di Lonate, a S. Babila, e *Franceschina d'Inceruno* a S. Martino al corpo, fuori P. Vercellina.

Nel 1479 *Catterina de Pizo* (5 febbraio, parrocchia di S. Lorenzo in P. Ticinese) e *Bella de' Visconti* (19 ottobre, a S. Maria Pedone).

Nel 1480 *Donato Mazolo* (19 luglio, a S. Lorenzo) e *Antonio de' Paneri* (7 novembre, a S. Calimero).

⁽¹⁾ Nomi, in parte, già riprodotti in *Bollett. storico della Svizzera Ital.*, 1887, p. 100 e 149-50. Esempi per Mantova, dal 1512 al 1560, offre il BERTOLOTTI nel *Mendico*, di Mantova, n. 1, 1890 e n. 12, 1885. Se ne giovò il prof. CORRADI nella sua conferenza fatta al Congresso internazionale di igiene, a Vienna: « Della longevità in relazione alla storia, all'antropologia ed all'igiene ». [Cfr. *Annali universali di medicina*, settembre 1887.]

Nel 1482 *Giocannina de' Rabbi* (7 giugno, a S. Bartolomeo in P. Nuova) e *Rosino de' Cotti* (9 novembre, a S. Stefano alla Noce, pure in P. Nuova).

Ai 22 dicembre 1483 morte di *Lucia de' Borri* a S. Pietro in Campo Lodigiano. Nel 1485 venne la peste a spazzare abbondantemente i Milanesi, né v'ha ricordo per quell'anno di morti vecchioni⁽¹⁾.

Nel 1486 *Ambrogio da Figino* morto il 1° gennaio, a S. Martino in P. Vercellina e *Melehorre di Arluno*, ai 23 aprile, a S. Alessandro. Passando nel cinquecento noteremo sotto il giorno 10 aprile 1501 la morte del medico centenario *Cristoforo da Corbetta* (parrocchia di S. Protaso⁽²⁾). Ai 13 gennaio 1516 decesso nel monastero di S. Luca di suor *Allegranza*, pure centenaria⁽³⁾. E gli ultimi a notarsi sono: *Maria da Rica* (5 agosto 1520, a S. Vittore alla crocetta, in P. Romana), maestro *Domenico de' Acelli*, forse un artista ignorato (1522, 20 marzo, a S. Lorenzo), *dominus magister Johannes Ungharus* (1523, 24 settembre, a S. Pietro in Vigna), donna *Asterna de' Magliani* « annorum 100 vel circha *ex lepra* (lebbra)⁽⁴⁾. Ultima nell'elenco nostro donna *Lucia de Alemanìa* (24 febbraio 1546). Come nei registri mantovani, risulta anche dai milanesi che le donne superavano gli uomini in longevità.

(1) A diversi anni vi sono registri separati per i morti appestati. Per lo appunto nel volume del 1485 un elenco dei decessi a S. Gregorio. Altri per 1523 e 1524, morti al Gentilino.

(2) Di altri medici si discorre più avanti.

(3) Sotto la data 20 agosto 1507 (parrocchia di S. Silvestro in P. Nuova) è registrata la morte dell'arcivescovo *Paolo de Anchona*, d'anni 99, « qui et doctrina et operibus semper fuit exemplo dignissimus », aggiunge il registro mortuario. Notiamo ancora, fra gli ecclesiastici, grandi dignitari, un *don Antonio da Rechaneto* (Recanati?), maestro generale dei Frati crociferi, morto ai 22 agosto 1459.

(4) Il *circa*, spesso usato nei necrologi milanesi dovrebbe metterci sull'avviso di non accettare, come realmente centenari, tutti i morti sopra-indicati, in ogni caso la loro età non sarà stata di molto distante dalla cifra cento.

* * *

L'avvertenza mossa in una precedente nota circa la non matematica esattezza dell'età dei defunti esibita nei necrologi, ne provoca una seconda; ed è che sembra non tutti si registrarono, regolarmente, i decessi della città di Milano, poiché per i diversi mesi v'è tal alto e basso di cifre da farci supporre che molti casi passassero senza annotazione, e che molti morissero fuori della cerchia del comune e sobborghi⁽¹⁾. Comunque, que' necrologi offrono per la storia della medicina un prezioso contributo, potendovisi studiare le diverse malattie dominanti, essendochè d'ogni avvenuta morte il medico curante ne offre la causa. Profani in materia non ci addenteremo in un campo non nostro; è certo però che fin d'allora erano ordinariissime malattie la tisi, l'asma, l'idropisia ed il mal della pietra: come già avvertito, il morbo gallico fa la sua micidiale comparsa, dopo il 1494.

La monotona forma di registrazione vale però da sé sola a ricordarci i periodi tristissimi delle invasioni franco-svizzere-spagnuole.

L'avvicinarsi sul registro di francesi morti per ferite ci avverte che i Milanesi non sempre sopportavano in pace le an-

(1) Nel 1541 moriva a Lucerna, in Svizzera don *Francesco de Annono*, cinquantenne, ed ai 19 maggio 1543, veniva il di lui corpo trasportato a Milano a S. Nazzaro. — Un tal trasporto è segnato sotto la medesima data del *Necrologio*. — Nei bei tempi degli Sforza si facevano ascendere a 300,000 gli abitanti di Milano [CAMPIGLIO, *Storia di Milano*, IV, 79; VERRI, CORIO, TRISTANO CALCO, FORMENTINI "Il ducato di Milano", pag. 572-75 ed altri cronisti viscontei, come il FIAMMA e BONVESIN da Riva, ai quali è però da prestar ben poca fede]. Nell'anno 1492 sarebbero state in Milano 18,600 case, circa 14,600 botteghe [Cfr. *Milano ne' secoli passati*, Almanacco per 1828, Milano, Bernardoni, p. 66]. Verso il 1600 ne contava 170,000, e nel 1773 soltanto 128,473. [BELOCH, *La popolazione d'Italia nei secoli XVI-XVIII*, Roma, 1888]. Cfr. anche RANKE, *Die Osmanen*, p. 472-73.

gherie straniere (1). Numerosi esempi potremmo citare per gli anni 1500-1530!

Anche di medici ricorrono numerosi i nomi, ma non ne ritrarrebbe gran vantaggio la storia, se tutti li menzionassimo: ne produrremo i più noti della Milano sforzesca (2). E fra questi primi i dottori ed astrologi ducali *Nicolò d'Arzago* († 10 marzo 1480) (3), *Matteo de' Medici* da Busto (10 giugno 1490) (4), *Gabriele da Birago* (22 marzo 1511) (5), il conte *Ambrogio Varesi da Rosate* (27 ottobre 1522) (6), *Scipione Veggio* (1° di-

(1) Lapidi di diversi francesi, sepolti in S. Maria delle Grazie ed in S. Francesco riporta il FORCELLA in *Iscrizioni Milanese*, vol. III. Così di taluni caduti a Marignano nella famosa pugna del settembre 1514 (cfr. pag. 119-120).

(2) Ai medici alla corte degli Sforza consacreremo uno speciale lavoro che vedrà la luce in altra rivista.

(3) Mancato nella parrocchia di S. Babila, di 54 anni. Nel 1475 aveva composto un oroscopo per la nascita di un figlio del duca Galeazzo M.^a Sforza. [Sua lettera 2 marzo 1475 in Arch. di Stato, autografi: medici.] Autore di lettere latine *de eruditione in praesagendis morbis* è ricordato dal SASSI, dal CORPE, dall'ARGELATI e dal d.^r CASATI. — Sua moglie moriva ottantenne ai 10 febbraio 1492 (*Necrologio*).

(4) D'anni 73, in parrocchia S. Vittore al Teatro. Al medesimo casato appartengono diversi altri medici, abbastanza noti: *Francesco* † 4 ottobre 1489, di 63 anni, e *Teodoro* † 9 febbraio 1536, di 60 anni. Un dottor *Nicolò de' Medici* † nel 1512 è citato dal FORCELLA, loc. cit. III, 113.

(5) Mancato di 80 anni circa, a S. Marcellino. Ai 4 novembre 1480 era stato scelto medico ducale [Reg. ducale, n. 54, fol. 220 t. Arch. di Stato].

(6) Medico, professore e astrologo costui ben spesso nominato nei carteggi sforzeschi e nelle cronache; ricordato dal CORPE, dall'ARGELATI, dal MUONI, ("Binaseo", pag. 123-87), dal CERUTI "Cronaca Paolo", pag. 105, dal COMI, "Tipografia Pavese", pag. 84, nota 1, dal MAGENTA, I, pag. 578-79, 548, dal GABORRO e da molti altri. Avvertenza di non confonderlo coll'altro astrologo o medico ducale *Ambrogio Griffi*.

Moriva in Fagnano sul naviglio d'anni 85 ed il necrologio milanese lo chiama « famosissimus artium et medicine doctor et comes ». — Altro M.^r *Ambrosius de Rosate* (medico?) decedeva ai 12 aprile 1508.

cembre 1534) (1), *Gian Pietro Arluno* (5 ottobre 1538) (2). A questi possono seguire gli altri minori: *Giovanni da Besozzo* (1478, 26 febbraio) (3), *Rolfino de' Cavalleri* (1482, 28 ottobre), *Stefano de' Pirro* (1485, 28 luglio, di peste), *Gabriele de' Rizzoli* (1488, 4 ottobre), *Giacomo de' Tudoni* (1490, 16 dicembre), *Gion. da Seregno* (1491, 23 aprile), *Giovanni da Gallarate* (1494, 17 maggio), *Galeazzo da Civate* (1504, 7 luglio), *Lodovico Venturelli*, sicuramente un prossimo parente del noto medico ducale, e omonimo, *Gaspere*, da Pesaro (1511, 20 gennaio) (4), *Bernardino da Ripalta*, prof. e cittadino pavese (1526, 8 aprile), il magnificus dominus *Marinus*, medico del marchese del Vasto (1542, 2 gennaio) (5) e *Niccolò Antiquario*, da Perugia, prof. a Pavia e

(1) Altro medico e cronista fattoci conoscere dall'abate CERUTI ["Bibl. Histor. Italica", I, 1876]. Ultimo a ricordarlo, forse il TEZA ["Guicciardini alla morte di Clemente VII", in *Atti dell'Istituto Veneto*, t. VII, serie VI, disp. 8^a, 1889]. Il CERUTI però erra, dicendolo creato senatore nel 1529, mentre lo era già nel 1513. [Arch. di Stato: Medici, autografi, privilegio a di lui favore di Massimiliano Sforza, 20 agosto 1513.] Non morì nel 1535, ma nell'anno precedente, in P. O. parrocchia di S. Paolo in compedo, di 55 anni circa « ex dolore renali in 22^a », a giudizio del medico Luca della Croce.

Il Veggio fu lodato dal Vida, che gli dedicò un carme eroico, e da Lancino Curzio che a lui pure poetava. [CERUTI, pag. x]

(2) Morto nella parrocchia di S. Vittore al Teatro. Il FORCELLA (III, 260), ne dà l'iscrizione sepolcrale in S. Ambrogio, ma è senza data. Scrisse varie opere mediche, delle quali due dedicate al maresciallo G. G. Trivulzio [ROSMINI, I, 637]. Un suo ms. Panegirico a Francesco Sforza, figurava alla vendita Morbio in Lipsia [Catalogue, pag. 30, n. 254] Cfr. anche l'ARGELATI (II, 100).

Altro medico *Arluno*, *Gerolamo* di nome, moriva ai 20 aprile del medesimo anno 1538. Per il più celebre *Bernardino Arluno* vedi avanti, fra i letterati.

(3) Il suo testamento (17 dicembre 1476), in atti notaio Zunico [Archivio notarile] nulla offre d'interessante.

(4) Di *Gaspere* ci occuperemo nell'accennato nostro lavoro intorno ai medici sforzeschi.

(5) Settantenne, « ex paralisi, catarro in 5^a ».

nipote di Jacopo (1545, 25 maggio) ⁽¹⁾, citato da Lancino Curzio e dal Sassi [ccxlviii].

Pur qualche medico d'oltr'Alpi lasciava le proprie ossa in Milano. Ai 21 marzo 1504 in Porta Ticinese, nella parrocchia di S. Ambrogio in solarolo moriva il « laboriosus et praticus vir Magister de Lorenbergo qui pro civitate perutilis hinc retro fuit ». Questi non è altro che il medico *Dionigi da Norimberga*, detto *Catellano* che istituì suo erede universale la fabbrica del Duomo ⁽²⁾. Ai 13 novembre 1536 decesso di don *Pandolfo Seffelni de Vimolegon* « doctor medicine alemanus » ⁽³⁾ ed ai 30 maggio 1544 don *Giorgio Pylander* ⁽⁴⁾. Il necrologio non ci dice che quest'ultimo fosse di Zwickau in Sassonia, e che pochi mesi prima della sua morte uscisse in Milano, per i tipi del Meda, il suo *Anulus sphericus*, di cui si conserva alla Marciana un esemplare membranaceo, descritto ed illustrato, comechè edizione rara, anche in carta comune, dal Valentinelli ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ Insegnante filosofia a Pavia, da anni, venne fatto cittadino milanese al 1º marzo 1482 [Arch. civ., Lett. ducali, 1478-1488, fol. 113]. Moriva in età di 85 anni, mentre gli era premorta ai 22 febbraio 1533 la moglie Polissena. Menzionato anche da Lazzaro Agostino Cotta, mal supponendolo figlio di Jacopo Antiquario.

⁽²⁾ Moriva di 80 anni, e la data del suo decesso è indicata anche dagli *Annali del Duomo*, III, 129 che accennano al suo legato alla fabbrica ed al soprannome di *Catellano*. Con tale egli si firma in quasi ogni pagina dei necrologi milanesi dal 1470 avanti. Nell'agosto 1451 egli curava il segretario ducale Raffaele, fratello del conte Gaspare da Vimercate, il ben conosciuta condottiero sforzesco. [Reg. *Missive* N. 6, fol. 134 r. Arch. di Stato].

⁽³⁾ Di 40 anni, abitava a S. Maria Pedone.

⁽⁴⁾ Di 34 anni appena, a P. Romana, parrocchia di S. Giovanni Itolano.

⁽⁵⁾ *Georgii Pylandri zeiccaciensis anulus sphericus*. Impress. Mediolani per Vincentium Medam, ad instantiam domini Georgii Pylandi (sic), anno domini M. D. XLIIII, calendis januarii. La vignetta del frontispizio rappresenta il busto dell'autore barbato, con berretto, tenente colla destra una sfera armillare. [Cfr. VALENTINELLI G. « Libri membranacei a stampa della Biblioteca Marciana di Venezia », — Venezia, 1870, pag. 122-23.]

L'autore dedicava l'opera al marchese Alfonso D'Avalos, governatore di Milano, cui beninteso loda a cielo. Nel proemio egli informa il lettore di parte della sua vita, breve ma abbastanza fortunosa. Percorso per qualche tempo l'Italia nell'esercizio dell'arte medica, pose insieme un rilevante peculio, che gli è rubato in Roma dal suo servo. Ricuperatone una parte per le pratiche fatte presso quel principe Estense dal celebre medico di Ferrara, Musa Brasavola, recasi a Milano per far vedere il suo anello sferico, presentato al d'Avalos in Vigevano.

In omaggio all'astrologia, pregiudizio in voga del tempo, mostra nel suo lavoro gli stretti rapporti fra il corso degli astri e gli umani eventi, diffondendosi sulla forma ed uso di quell'anello, e nominando le persone colle quali trattone. Avventatosi contro quelli che asserirono non essere lo stromento di sua invenzione, ma bensì di Giovanni Driandro medico di Marburg, questi in lettera allegata (1538), loda a cielo l'anello di Pilandro, attestandolo differente affatto dal proprio ⁽¹⁾.

II.

Ed ora passiamo alla parte II^a, iniziandola colla classe ari-sica. E primi a sfilare sul palco funebre i pittori.

Ai 18 dicembre 1505 decesso del pittore maestro *Giacomo de' Motti*, noto per le sue vetriate in Duomo, eseguite assieme

⁽¹⁾ Diamo qui in nota altri nomi di tedeschi, morti in Milano. Forsechè furono artisti o medici di valore?...: *Magister Johannes theutonicus* (10 settembre 1477), *Mag. Guglielmus de Almania* (7 agosto 1479), *Mag. Ambrosius de lenpergis* (16 maggio 1503, † di morbo gallico), *Mag. Nicolaus alamanus* (22 maggio 1504), *Mag. Henricus germanus* (10 febbraio 1516) e *Mag. Bernardus teutonicus* (9 luglio 1516). — Aggiungiamo i nomi di tre Spagnuoli: *Mag. Petrus de Ispania* (1506, 12 luglio), *Mag. Alons hyspanus de la para* (1506, 23 agosto) e *Mag. Franciscus de Spania* (1507, 20 agosto).

al fratello Cristoforo. Moriva di febbre pestilenziale, e la data ci veniva già comunicata dal Calvi (1).

Ai 13 agosto 1508, in S. Nazzaro, moriva settantacinquenne, il pittore *Giacomo Vismara*, fattoci conoscere in diverse sue memorie dal Caffi (2), ignorandone però il giorno di sua morte. È questi il medesimo che il pittore *Giacomo da Lodi*, il di cui figlio Galeazzo mancava ai vivi, di 16 anni, in Milano, ai 18 aprile 1474? (3). Se volessimo perderci a menzionare defunti consanguinei di altri pittori lombardi, non potremmo tacere un *Bernardino*, figlio di Zanetto Bugato, pittore, morto pure sedicenne, di peste, ai 23 agosto 1485. Il padre suo, il noto ritrattista dei duchi di Milano resesi defunto alla fine di febbraio del 1476 (4). Una *Bernardina*, figlia del pittore *Gregorio Zavattari* (16 novembre 1479, d'anni 2) (5); una *Catterina* moglie del quondam pittore *Matteo de' Fedeli* (27 aprile 1505). È noto *Stefano de' Fedeli* che dipinse nel castello di Milano ed altrove (6). Una *Lucia*, figlia di maestro *Bernardino de' Scotti* (3 aprile 1510, di

(1) «Notizie sulla vita e sulle opere degli architetti», ecc., vol. II, pagina 204; abitava in P. Nuova, parr. di S. Andrea. — *Annali del Duomo*, Appendice, II, 216.

(2) «Pittori antichi lombardi», in *Arch. stor. ital.*, 1869, serie III, vol. X, I. — «Di alcuni pittori lodigiani del 1400 finora ignoti», Ibidem, 1875, serie III, vol. 22°, pag. 333-340, ed in TIMOLATI e DE ANGELI, «Monografia di Lodi», Milano (1873). — «Di altri antichi pittori milanesi poco noti», in *Archivio stor. lomb.*, 1881, fasc. I. — *Arch. stor. lodigiano*, anno VI, pag. 74 seg.

(3) Morte segnalata da noi nel suddetto *Archivio* di Lodi, anno VII, 1888, pag. 6. — Il CAFFI ricorda anche il *Giacomo da Lodi* nelle surriferite sue pubblicazioni.

(4) Cfr. *Boll. stor. della Svizzera Italiana*, anno VI, 1884, pag. 79, a rettifica della data 1478 esibita dal D'ADDA (Libreria Sforzesca, Appendice, pag. 83). Il CALVI (loc. cit., II, pag. 195 seg.) lo dice sopravvissuto all'assassinio del duca Galeazzo Maria Sforza (26/12, 1476).

(5) Morta a S. Maria della Porta. Forse ultimo documento comparso intorno ai pittori Zavattari è quello da noi fornito in «Libri di casa Trivulzio nel quattrocento», (Como, 1890). — Ai 21 nov. 1479 moriva in egual parrocchia una bambina, *Maurisia*, figlia di *Ambrogio Zavattari*.

(6) CALVI, vol. II, pag. 248. — CAFFI, in *Arch. stor. lomb.*, 1878, pag. 88.

mesi 6), forse il pittore?... ed una *Clara*, moglie di maestro *Donato da Montorfano* (20 gennaio 1524). Trattasi qui anche del pittore Gio. Donato da Montorfano, annotato assieme ad altri valenti artisti del medesimo casato dal Caffi?... (1). E v' appartiene, forse in qualità di pittore, il maestro *Iacobus de Monte Orphano* morto di 90 anni, ai 25 dicembre 1523?...

Le domande si succedono per altri nomi. Così, è degli 11 gennaio 1478 la morte di maestro *Girardus de Moretis*, di 55 anni, ed era forse un parente prossimo del valente pittore *Cristoforo Moretti*. Al medesimo casato non è forse estraneo quel *magister Franciscus de Moretis de Zema* (Zenia?) che vediamo figurare fra i decessi milanesi del 27 gennaio 1516 (2).

Ai 6 agosto 1517 morte nella parrocchia di S. Giovanni sul muro di *Mariotus filius Leonardi florentini*, infante di mesi 2 1/2; è troppo azzardato di volerlo supporre figlio del celeberrimo da Vinci, di quell'anno e già prima lontano da Milano. Per Firenze notiamo ancora un *dominus Donatus Azialus florentinus* d'anni 50, morto ai 29 agosto 1478.

Ma veniamo a dei nomi più chiari e provati.

Il Museo archeologico di Brera possiede la lapide sepolcrale del pittore *Gio. Antonio Boltraffio* [v. FORCELLA, I, n. 116], tolta dalla soppressa chiesa di S. Paolo in compito, in P. Orientale. Porta la data semplicemente dell'anno, che è il 1516, e l'età del pittore, 49 anni. Ora dal necrologio, sotto la data del 15 giugno, risulterebbe ch'egli moriva di anni 45 anziché di 49 come vuole la lapide (3).

(1) Cfr. *Arch. stor. lomb.*, 1878, pag. 85 e seg.

(2) Oltre le memorie diverse del CAFFI e del CALVI cfr. per il pittore Cristoforo Moretti il *Boll. stor. della Svizzera Italiana*, 1885, pag. 176 e 246.

(3) «Dom. Ioh. Antonius Boltraphius an. 45 ex continua febre in 13^a sine signis suspicionis iuditio Mag.ri Scipionis Vegij decessit». — Indicata anche nel Cod. Triv. del PRATO, e in GIRONI «Pinacoteca di Brera», disp. 32^a, pag. 10.

Nel necrologio del 1530, citato dal LANZI, non rinvenimmo invece la data di morte di *Marco d'Oggiono*. Inutile il libretto del Longoni: «Cenni sui dipinti di Marco d'Oggiono allievo di L. da Vinci», — Lecco, Corti, 1858.

Fra i discepoli cari a Leonardo figura pure *Cesare da Sesto*. Il Lanzi (*Storia pittorica*, IV, 209) scrive che per un ms. comunicatogli dal Bianconi la morte sua era consegnata all'anno 1524 « ancorché di una maniera, che non toglie ogni dubbio ». Noi crediamo di poterla precisare al 27 luglio 1523: a P. Orientale, nella parrocchia di S. Stefano, moriva pertanto « Magister Cexar de Sexto ann. 46 ex artetica cum febre continua per menses duos, diaria epatica sanguinea maxima superveniente, non suspecta iudicio mag.^{ri} Gasparis Coyri ».

La data di morte dell'altro pittore ed architetto non meno noto, *Bernardo da Zenale*, di Treviglio, è segnata sotto il 10 febbraio 1526, nella parr. di S. Galdino a P. Romana, e la rilevò il dottor Casati nella sua *Storia di Treviglio* (pag. 256), errando però nell'affermarlo sepolto presso il figlio nella chiesa di S. Maria delle Grazie. Diede per intero l'estratto del necrologio il Calvi (loc. cit., pag. 115) (1).

Seguono due nomi, finora ignorati, se d'artisti di merito non si sa, e cioè: *Jo. Antonius pictor romanus* † di circa 63 anni, a S. Carpofo, ai 12 settembre 1540 e *magister Jacobus de Lerijs calisteline pictor* (Valtellina), di anni 50, a S. Babila, ai 4 agosto 1543.

Ultimo nel nostro elenco dei pittori un nome di fama mondiale: quello di *Gaudenzio Ferrari*, mancato ai 31 gennaio 1546, in P. Romana, nella parrocchia di S. Nazzaro (2). La data venne da

(1) Così nel necrologio: « Excelentissimus D. Bernardus Zenalius triviglianus pictor, architectus singularissimus an. 90, annis pluribus lapide vesice affectus, ardore urinarum et sanguinis sentit (?) complicato mortuus est iudicio Mag.^{ri} Benedicti Belabuci ». (Citato anche nel *Cod. Trivulziano* del PRATO.) PONRO, *Catalogo*, pag. 359. — La « Guida del Famedio », ha per errore di stampa, crediamo, la data 10 marzo 1526 (v. pag. 260).

(2) « Dominus Magister Gaudentius de ferrarijs annorum circa 75 ex catarro suffocatus in prima, sine signo pestis decessit iudicio Magistris Alexandri Granati. »

Della morte del pittore *Bernardino Luino* nessun cenno nei necrologi milanesi i quali riferiscono invece la morte del figlio suo *Aurelio*. Vedi nell'introduzione a questa memoria l'indicazione già datane assieme a quella pel *Pellegrini*.

noi già comunicata all'*Archivio storico dell'arte* (anno I, fasc. 2°) e riportata da questo periodico, nonché dal *Museo storico valseiano*, di Varallo.

* * *

Di scultori è a citarsi un nome solo, ma splendido: quello del *Bambaja* o *Agostino da Busto*, il noto artefice del mausoleo di Gastone di Foix e d'altri monumenti insigni, forse ultimo quello del cardinale Caracciolo in Duomo. Gli *Annali* della fabbrica (vol. III, 158) lo dicono morto nel giugno 1548, ed il Ferrario (*Busto Arsizio*, pag. 129), lo vuole nato nel 1470; ora il necrologio milanese lo annota decesso nella parrocchia di S. Maria Segreta, agli 11 giugno 1548, e di 65 anni (1); quindi sarebbe nato nel 1483.

Benedetto da Brioso fu assieme a *Tommaso Cazzaniga* autore del monumento a Pier Francesco Visconti in S. Maria del Carmine (1484) (2). Sono forse scultori, e del medesimo casato i seguenti tre *maestri*, che per una strana combinazione, muoiono tutti tre all'età di 70 anni? ...e cioè *Mag.^r Domenicus de Brioscho* (13 dicembre 1519), *Mag.^r Cristoforo de Brioso* (7 gennaio 1535) e *M.^r Thomas de Brioso* (3 gennaio 1540) (3).

* * *

Degli architetti ed ingegneri diversi i nomi, sia di celebri come d'ignorati. L'elenco s'inizia coi molti della famiglia *Solari*.

Ai 16 aprile 1480, muore nella parrocchia di S. Giovanni sul Muro, *Giovanni da Solaro*, in età d'anni 70 « ex egritudine cro-

(1) Morto « ex paralesi cum febre continua in XIV non suspecta », a giudizio del medico Giov. Luca della Croce. — Le date 1470 e 1548 indicate anche dal Belgioioso nella sua *Guida del Famedio*, pag. 61. La nota del necrologio milanese è riferita dal cit. Codice Trivulziano.

(2) CALVI, loc. cit., II, 108. — FORCELLA, IV, 139.

(3) Benchè fuori del nostro periodo, notiamo ai 22 luglio 1590 la morte di *Leone Leoni*, comechè avvertita già dal dottor Casati nel suo lavoro intorno a quell'insigne scultore e medaglista (cfr. pag. 33).

nicha cum ethica stomachi iudicio mag.^{ri} Sillani de Nigris »; ai 7 gennaio 1481 *Guiniforte da Solaro*, di 52 anni, nella parr. di S. Martino in compedo « ex pleuresi iudicio mag.^{ri} Baptistae de Bernadigio ». Ora il medesimo nome di *Giovanni* portarono due architetti del casato Solari, non indegni l'uno dell'altro⁽¹⁾; è lecito chiedere a quale dei due ha decretato il nostro Municipio l'onore del Famedio?... o meglio, è lecito domandare i titoli per l'esclusione dal medesimo dei ben più celebri *Guiniforte* e *Cristoforo Solari*?

Il Calvi già fornì la data del decesso di *Guiniforte*⁽²⁾; aggiungeremo che un suo bambino di tre anni *Gio. Battista* mancava ai 22 maggio 1475. Altri artisti del medesimo casato sono m.^{ro} *Paolo*, m.^{ro} *Antonio* († 13 febbraio e 21 agosto 1478), m.^{ro} *Bertola* (8 ottobre 1479) e m.^{ro} *Giacomo* († 24 ottobre 1510).

Nuovo e senza dubbio importante l'atto di decesso dell'architetto *Lazzaro Palazzi*, morto di 60 anni ai 4 nov. 1507 « ex febre continua et idrope et asmata » secondo la sentenza del medico *Cristoforo da Vimercate*⁽³⁾. Noto invece quello del non meno celebre *Cesare Cesariano* indicatoci nella biografia che di lui tessè il dottor *Casati*⁽⁴⁾ (30 marzo 1543).

A questi nomi di illustri vogliansi aggiungere quelli di altri

(1) L'altro *Giovanni* dev'esser morto verso la fine del 1484, almeno è dei 30 gennaio 1485 il decreto in di lui surrogazione [« nuper vita functus est Mag.^r Johannes de Solaro »] ad ingegnere del comune di Milano di *Bartolomeo della Valle*. [Arch. Civico, *Lett. ducali*, 1478-1488, fol. 194.]

(2) CALVI, loc. cit., pag. 83. *Guiniforte* era figlio di *Giovanni l'anziano*. — Dei *Solari* ci occuperemo in altro separato lavoro.

(3) Non era allora raro il caso di valenti architetti che non sapessero scrivere: uno di questi il *Palazzi*. [Cfr. a prova i documenti in *Boll. storico della Scizz. Ital.*, 1885, pag. 17, citati in seguito in *Die Sonntagspost* di Winterthur, n. 9, 1885]. Anche *Cristoforo Solari* versava in egual ignoranza.

(4) Morto in P. Orientale, parr. di S. Stefano: « D. Cesar de Cesarianis etatis annorum sexaginta decessit ex febre cronica non suspecta in hospitali Brolij Mediolani iudicio domini mag. Hieronimy Spanzoti phisici ». — Pel *Cesariano*, oltre la vita del Pagave, edita dal *Casati* (Milano, 1878), cfr. gli articoli del CANTTI, in *Arch. stor. lomb.*, 1875, II, 4, e 1876, III, I.

minori, o finora taciuti. Tali: *magister Ambrosius de Archerijs* « architector » (15 giugno 1504, di 80 anni, a S. Marcellino, in P. C.), *magister Johannes architector* (15 aprile 1509, di 60 anni, di pleuresi, a S. Eusebio in P. Nuova), *magister Justus de Coziis* (26 nov. 1512, di 50 anni, a S. Andrea in P. Nuova), *magister Petrus de Rosate* « architector » (20 agosto 1519, di 66 anni) a S. Bartolomeo, in P. N.)⁽¹⁾, *mag.^r Hieronimus de Missalia* « ingenierius » (15 ottobre 1539, di 40 anni circa, a S. Bartolomeo, P. N.)⁽²⁾, e *mag.^r Antonius Clacium* « architector » (7 sett. 1541, d'anni 80 circa, a S. Benedetto, P. N.)⁽³⁾.

Manca tuttora, malgrado gli studi pregevoli già pubblicati dall'Angelucci e dal Casati, la vera storia degli armaiuoli di Milano, davvero una pagina splendida per l'arte nostra⁽⁴⁾. Fra armaiuoli e maestri da bombarde pure qualche nome nel necrologio. Tali maestro *Ambrogio da Gorla* « magister ab ensibus » o spadaro,

(1) Un *Domenico da Rosate* viene eletto ad ingegnere ed estimatore del comune di Milano, ai 16 febbraio 1492. [Arch. civico, *Lett. ducali*, 1489-96, fol. 93 t.^o] — La nota del *Pietro da Rosate* anche nel *Cod. Trivulziano*.

(2) Forse un parente del noto idraulico *Benedetto da Missaglia*?

(3) All'anno 1516 è ricordato un architetto *Cristino de Cicerano*: gli moriva la moglie ai 4 settembre. All'altro architetto *Gio. Batt. da Varese* moriva un bambino ai 7 dicembre 1522. Forse è di *Giocanni da Lodi*, il celebre Battaggio, il *Leonardus fil. mag. Joh. de Laude* che muore ai 22 agosto 1477, di sette anni.

(4) Nella classe delle arti minori è appena se puossi rilevare qualche nome problematico. Così un *Riccardo da S. Floriano* « magister a lignamine » alla fabbrica del Duomo, morto cadendo dall'alto, ai 6 maggio 1474, cinquantenne; *Ambrogio da Brivio* « intaliator legnaminum » ucciso di 36 anni, ai 27 luglio 1505, e « Magister Petrus in arte anellorum de Pallavicino » † 31 gennaio 1522.

E potrebbe mai appartenere al casato dei celebri *Canozzi di Lendinara*, illustrati dal CAPPI (Dei *Canozzi* o *Genesini Lendinaresi*, maestri di legname del sec. XV, *Lendinara*, 1878), quel « magister Michael de Canosiis de Rezio » che manca ai vivi, d'anni circa 28, ai 25 novembre 1545?

(1503) e maestro *Antonio da Baregio* pure « spaderius » † di anni 77, ai 7 febbraio 1507⁽¹⁾.

Dei principali bombardieri al servizio sforzesco intendiamo di occuparci in un lavoro separato. Fra i morti a Milano notansi *Magister Johannes* bombarderius, da identificarsi forse con *Giovanni da Garbagnate* († all'ospedale grande, di 56 anni, ai 12 marzo 1482⁽²⁾), Maestro *Antonio da Premenugo*, diversa persona da quella che figura come ingegnere ducale e valente († 13 settembre 1487, di 55 anni⁽³⁾), « *Franciscus* bombarderius » che crediamo l'uguale che il noto *Francesco da Mantova* († 19 marzo 1492, di 60 anni⁽⁴⁾), « *magister Petrus neapolitanus* », decesso di morbo gallico seguito d'apoplezia ai 19 dicembre 1539 e *Lorenzo Padovano*, perito in seguito a ferite ricevute ai 18 gennaio 1551.

(1) Al primo moriva la moglie ai 9 aprile 1503.

(2) Nel 1472 aveva costrutta una bombarda per ordine del Duca di Milano. [Cfr. lettere del Gadio 6, 22, 28 giugno 1472 in *Cart. Dipl. Arch. di Stato*. Altra sua del 22 maggio del medesimo anno in Autografi, cartella *Gadio*.] Nel 1469 faceva il collaudo della campana della scuola di S. Maria di Vaprio. (*Arch. stor. lomb.*, 1888, pag. 331.)

(3) Nel 1478 e nel 1481 troviamo l'ingegnere occupato alle fortificazioni di Bellinzona; nel 1487 giugno visita la murata di Piattamala presso Sondrio, in Valtellina. Vivente ancora nel 1493. [Autografi, architetti, ingegneri, in *Arch. di Stato*.]

(4) Figura già nell'anno 1460 [Missive, N. 39, fol. 482 r.º]. Nel 1471 gettò una ben riuscita spingarda e fallì il getto di un'altra bombarda. [Lettere del Gadio in data 31 marzo, 8 aprile, 21 e 28 giugno, 1, 12, luglio e 6 settembre 1471 in *Cartella Gadio* e *Cart. dipl.*] Assentatosi dal servizio sforzesco vi è richiamato nel 1473. [Lett. ducali 7, 9, 1472 ad Ambrogio da Longhignana in *Cart. dipl.*] Nel 1478 dicembre e nel 1481 lo vediamo alle fortezze di Bellinzona. Di casato era *Rossi*, come dall'istrumento di vendita di Mesocco a Gian Giacomo Trivulzio, 20 dicembre 1480. [*Arch. Trivulzio, Feudi: Mesocco*.]

Passiamo ora dagli artisti ai letterati, tipografi, libraj e musicisti. Ed a cominciare dagli ultimi ecco affacciarsi un nome splendido, quello di *Franchino Gaffuri*, da Lodi, morto ai 24 giugno 1522, d'anni 80⁽¹⁾. L'età qui indicata fa correggere l'anno di nascita (1451) esibito dai diversi autori che trattarono di quel valente musicista, tali ad es. il Sassi, il Muoni, l'Arrigoni, il Rovani ed altri.

I cantori fiamminghi formarono l'ornamento della cappella sforzesca, come ben potemmo dimostrare in altro nostro lavoro; nel quale citavasi fra gli esimj un *Enrico* tenore, morto circa il 1490⁽²⁾. Il necrologio è qui ora a provarci che morì precisamente ai 9 marzo di quell'anno, nella parrocchia dei SS. Naborre e Felice, cinquantenne « ab yliaca cum calculo et febre flegmatica juditio Mag. Stephani de Tornielis ».

Di 80 anni mancava a S. Carpofo, ai 12 dicembre 1540, don *Benedetto da Besozzo*, organista. Un maestro *Giacomo da Turate* moriva di peste settantenne, già ai 14 maggio 1513, e questo è

(1) Moriva nella parrocchia di S. Marcellino, di cui era rettore « Rev. D. Presbiter Franchinus Gaffurrus an. LXXX rector ecclesie S. Marcellini ex febre tertiana dupla in 2 mense sine suspitione juditio Mag. Oldrati Martignoni decessit ». Questa nota del necrologio milanese fu da noi già comunicata all'*Arch. stor. di Lodi*, anno VII, 1888, pag. 121. L'anno ed il giorno del decesso, senza l'età, erano però stati dati esattamente da precedenti biografj del Gaffuri, intorno al quale cfr. pure il nostro lavoro « Musicisti alla Corte degli Sforza », pag. 136 e segg.

Aggiungiamo, comechè forse ignoto, che l'Orazione dell'Antiquario ai Milanesi (ediz. del Minuziano, del 1506) venne edita per cura del Gaffuri. Se ne ha copia nella *Trivulziana*.

(2) « Musicisti alla Corte degli Sforza », pag. 95.

Un Ianes « todesco » suonatore di liuto, signora a Milano nel 1475. [*Ibidem*, pag. 33] Sarebbe egli il medesimo che il « *Janes Alamanus* » che muore in S. Maria Beltrade, di 40 anni ai 6 agosto 1477.

E non era cantante anche il « *Mag. Petrus de Flandria* » che moriva etico, di 50 anni (« *ethicus et pertisicus* »), nel castello di P. Giovia, ai 27 gennaio 1540?..

per noi l'unico accenno a fabbricanti di strumenti musicali: egli costruiva liuti e viole, come proveremo con documenti dell'Archivio notarile milanese, da pubblicarsi altrove.

Ai musicisti possono seguire, sebbene non vi abbiano stretta parentela, i buffoni. « Iacobus Calchagninus *buffonus* an. 40 mortuus est: jam longho tempore laborabat morbo gallico ». Così sotto la data 10 ottobre 1523, parr. di S. Vito in *domo clauza* a P. Ticinese (1).

Ed ora prima di entrare nel vero campo letterario, non è fuori di luogo intercalare addirittura il ricordo di quei tipografi, fra i primi in Milano, resisi defunti senza che finora i bibliografi vi abbiano fatto accenno (2). Date pertanto di capitale importanza per la storia della stampa in Italia.

A tout seigneur toute honneur! Ai 4 luglio 1510 muore nella parrocchia di S. Cipriano a P. Comasina maestro *Antonio Zarotto*, parmesino, d'anni 60 « ex colica non suspecta iudicio mag. Bernardini Rincii » (3).

Un anno dopo il decesso del non meno noto tipografo, il tedesco *Leonardo Pachel* compagno di stamperia allo Schinzenzeller, di cui il necrologio tace la fine. Il Pachel moriva ai 7 marzo 1511, in P. Romana, nella parrocchia di S. Nazario; strano a notarsi, anch'egli in età di 60 anni! (4).

(1) Un *Calcagno* buffone di Bona di Savoia nel 1480 è ricordato nei nostri *Musici* a pag. 41.

(2) Nuovi documenti per la storia tipografica milanese pubblicheremo, come già annunciato, nella *Collezione bibliografica* dell'editore Vismara di Como.

(3) Forse una sua parente la *Giacomina Zarotti di Parma* che muore ai 27 settembre 1477, pure di 60 anni, e nella medesima parrocchia di S. Cipriano.

(4) « Leonardus de pachelis annorum LX ab apostemate frigido et cum duobus ulceribus circa ani (sic) et cum febre continua, non suspecto, iudicio Mag. Jacobi de Lomatio circoici decessit. » Per l'ultima volta, appunto

Ai 27 marzo 1512 moriva la moglie del celebre letterato e tipografo, l'emulo di Aldo Manuzio, Alessandro Minuziano. Era un'*Appollonia* del casato *Birago*, e decedeva a 30 anni circa, di parto, in S. Eusebio (1).

Ai 9 maggio 1516 è la volta di *Ambrogio Caimi*, il quale sebbene non tipografo, nel senso tecnico della parola, fu però attivo socio di *Pietro Antonio Borgo da Castiglione* noto tipografo milanese quattrocentista. Morto di 65 anni.

Ultimo tipografo, e quarto fra quelli che esercitarono per primi in Milano la nuova e nobile arte, è a registrarsi il francese *Guglielmo de Signerre*, di Rouen. Moriva agli 8 settembre 1523, in P. Orientale, nella parrocchia di S. Stefano, di anni 70 « ex febre continua cum ethica stomachi non suspecta iudicio mag. Christofori de Capitaneis ».

Ed accoppiando ai tipografi, comechè affini, i cartaj ed i libraj (2), ecco taluni nomi: *Pietro Martire de' Bagatti* « *carterius* » († 14 giugno 1522), « *magister Iacobus librarius* » (7 aprile 1523) ed *Ambrogio de' Tignosi*, pure *librarius* (7 ottobre 1539).

La classe dei letterati offre numerosi nomi, ma di diversi già sapevamo la data di morte, epperò giuocoforza di dover cadere in ripetizioni; così, ad es., per quelli del *Decembrio*, del *Calco*, dell'*Antiquario*, del *Taccioni* e del *Bellincioni*.

nel 1511, si ritrova il suo nome sulla edizione della *Rettorica di Cicerone*. [ORTINO. Ulrico Schinzenzeller e Leonardo Pachel, in *Arte della stampa*, di Firenze, anno IV, N. 1-2, 1875.]

(1) Alessandro Minuziano, professore d'arte oratoria in Milano, veniva confermato nel notariato delle provvisori del ducato milanese, per decreto del card. d'Amboise, 23 settembre 1501. Ai 27 maggio 1502 gli si concedeva la cittadinanza milanese. [Arch. civico a S. Carpofo, Lett. ducali 1497-1502, fol. 225 e 246 r.]. Ignoto quando morisse, nel 1521 probabilmente secondo l'ORTINO (*Arte della stampa*, N. 4, 1872), ma nel 1526 viveva ancora, stando al SASSI (cx).

(2) Per i cartaj milanesi cfr. una nostra *Nota* in *Il Bibliofilo*, N. 7-8, 1887.

Sulla fede del tuttora esistente epitaffio in S. Ambrogio diedero l'atto di morte del *Decembrio*, l'Argelati, Donato Bossi, il Corio, il Giulini, il Muratori, il Forcella ed altri ancora. Moriva ai 12 novembre 1477, mentre il necrologio milanese ne registra, laconicamente abbastanza, il decesso sotto la data del 13⁽¹⁾.

Nella cancelleria dei duchi di Milano furono compagni col *Decembrio* o suoi successori *Bartolomeo Calco*, *Jacopo Antiquario*, *Demetrio Calcondila*⁽²⁾ e *Gian Giacomo Ghilini*. Di *Cicco Simonetta* è nota la miseranda fine sugli spalti del castello di Pavia ai 30 ottobre del 1480; *Angelo Simonetta* morì di 80 anni ai 21 aprile 1472⁽³⁾ e di *Giovanni*, lo storico, fratello a *Cicco* non è registrato nel necrologio milanese⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Moriva nella parrocchia di S. Pietro in Camminadella, dove già abitava il padre suo: « dom. Candidus de Viglaveno annorum LXXXV a febre continua lenta per mensem, iudicio Mag.ri Antonii de Cuxano decessit ». — Ora come si concilia l'età di 85 anni del necrologio col 1399, anno di nascita del *Decembrio*, indicato sul suo sepolcro?... — Il suo testamento venne comunicato nel nostro lavoro "Libri di casa Trivulzio nel secolo XV.", (Como, 1890) a p. 27 e seg.

⁽²⁾ Figura nel ruolo della cancelleria sforzesca del 7 dicembre 1495 [*Reg. Missive* N. 200, fol. 206 t, Arch. di Stato]. — Delle recenti pubblicazioni che trattano del celebre maestro di Reuchlin, oltre al D'ADDA (Libreria sforzesca di Pavia, I, 141 e 154), ed al LEGRAND (Bibl. Hellen. xciv-cv) notiamo: BABINI CONFALONERI "Giorgio Merula e Demetrio Calcondila", (*La Letteratura*, di Torino, 1887) — NOIRET H., Huit lettres inédites de Démétrius Chalcondyle [*Mélanges d'archéologie et d'histoire*, di Roma, VII, fasc. V, 1887] — MORAITIS "Sur un passage de Chalcondyle relatif aux Anglais", [*Revue des études grecques*, tome I, 1888] e KLETTE d. TH., "Die griechischen Briefe des Philéplus", (Greifswald, 1890). — Del Calcondila si occupa il d.º Adriano Cappelli, archivista di Stato in Milano.

⁽³⁾ A Porta Comasina, nella parrocchia di S. Marcellino: « Dominus Angelus Symonetta annorum LXXX ex stomachi debilitate iudicio Mag.ri Francisci de Seragnio decessit ». — Il LITTA ("Fam. Simonetta"), pone la morte ai 20 aprile: egual data sull'iscrizione sepolcrale [FORCELLA, loc. cit., IV, 139], riferita già dal MURATORI (R. I. SER. XXI, 168).

Vuol dire che il necrologio iscrisse ai di 21 la morte avvenuta forse nella notte precedente.

⁽⁴⁾ La iscrizione sepolcrale alle Grazie non fornisce data. La pubblicarono l'ARGELATI, il CAFFI, il FORCELLA (III, 338) ed altri.

Mancava ai vivi il successore del *Simonetta*, *Bartolomeo Calco*, ai 18 giugno 1508, in Porta Nuova nella parrocchia di S. Eusebio: l'iscrizione sepolcrale, edita dall'Argelati, dal Sitoni e dal Forcella lo dice morto di 74 anni⁽¹⁾. Lo aveva preceduto, ai 30 agosto 1505, in Pavia, un suo figlio, ventiduenne⁽²⁾. Lo storico *Tristano* vuolsi morisse circa il 1515, non senza nascondere i nostri rispettabili dubbi.

Ai 9 gennaio 1511 morte del *Calcondila*, agli 11 novembre 1512 dell'*Antiquario* ed ai 21 dicembre 1515 del *Ghilini*. Le due prime date sono conosciute, almeno per quanto all'anno⁽³⁾. Un figlio quindicenne del *Calcondila*, *Teseo*, era morto etico ai 27 agosto 1503⁽⁴⁾. Dei figli del *Filelfo* è ricordato nel Ne-

⁽¹⁾ Il necrologio milanese: « annorum LXXV vel circa ex asmate egritudine », a giudizio del medico Cristoforo da Vimercate.

⁽²⁾ Il necrologio ne ha in bianco il nome; aggiunge però che « exportatur a civitate Pappie ad Mediolanum et sepultus in ecclesia Passionis extra portam orientalem et erat filius Mag.ri domini Bartolomey », che allora abitava nella parrocchia di S. Silvestro, sempre in P. Nuova.

⁽³⁾ Difatti l'iscrizione sepolcrale del *Calcondila* dando l'anno, tace il mese ed il giorno: ma fornisce l'età in 87 anni e mesi 5 [ARGELATI e FORCELLA, I, 196]. Età che il necrologio milanese dichiara di 80 o circa: del resto ecco la registrazione (Porta Orientale, parrocchia di S. Stefano in Brolio: « † dominus *Demetius* grecus an. LXXX vel circa ex febre continua, egritudine non suspecta, iudicio Mag.ri Christofori Vicomercati ». *Octogenario major decessit*, secondo l'elogio del *Giovio*).

L'*Antiquario* è detto dall'ARGELATI e dal SASSI (I, ccxlv, II, 2056), morto nel novembre 1512: altro non aggiunge, oltre l'anno, il suo biografo VERMIGLIOLI (p. 118): il necrologio lo fa decedere a Porta Nuova, parrocchia di S. Donnino alla Mazza, di 68 anni « ex decursu etaturi (sic) consumptis sine aliqua suspicione » a giudizio del medico, e nipote suo *Nicolaio Antiquario*.

Nella stessa parrocchia era morta precedentemente una sua nipote, *Bianca*, ventenne, al 28 novembre 1488. Per i funerali dell'*Antiquario* cfr. il *Cod. Trivulziano* N. 766. [Cfr. PORRO, Catalogo, p. 275.]

⁽⁴⁾ Di greci o greche, mancata a Milano, potremmo annotare *Pantasilea* filia *Jacobi de Grecia* († 1489, 13 agosto, anni 3); *Anna greca* († 1490, 26 gennaio, anni 90); dominus *Nicolaus grecus* († 1505, 11 maggio, anni 56 circa); dom. magister *Andreas Grecus* († 1523, 9 settembre, nonagenario).

crologio, sotto la data 12 giugno 1475, *Francesco*, bambino di 3 anni ⁽¹⁾.

Del cancelliere e consigliere ducal *G. Giacomo Ghilini*, pur ricordandolo, tace la morte l'Argelati (II, 682) ⁽²⁾. Di altri adetti alla Cancelleria sforzesca, si dirà più innanzi.

Ed ora i poeti.

La data precisa della morte del fiorentino *Bernardo Bellincioni* devesi — *unicuique suum* — all'amico cav. Ghinzoni: è del 12 settembre 1492 ⁽³⁾. Moriva testando a favore dell'Ospedal Maggiore di Milano ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Al 2 giugno 1516 decesso nel monastero del Bocchetto di donna *Pandora Filelfa*, di 50 anni.

⁽²⁾ Morto in Porta Vercellina, a S. Pietro in Vigna « ex parosismo epilepsie ad apopleisiaea transitus in 4^a iudicio Mag.ri Benedicti Bellabuca ». Taciuta l'età.

Gian Giacomo Ghilini, che il LITTA (Famiglia Ghilini) fa morire nel 1512, è l'autore della *Expediitio italica a Maximiliano 1497 suscepta*. Scrisse anche le descrizioni della Valtellina e del Lario, pubblicate nella raccolta del Freher nel 1717 in Germania.

⁽³⁾ Porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro sul Dosso.

« *Bernardus Bellingtonus* annorum 47 ex duplici tertiana et dyaria iudicio Mag.ri Jo. Antonii de nigris decessit. » — Cfr. per Bellincioni: GABOTTO in *La Letteratura* di Torino, n. 8 e 9, 1889, e in *Rivista storica italiana* I, 1889. Inoltre Rossi V. « Nuovi documenti su B. Bellincioni », [*Giornale ligustico*, XVI, fasc. VII-VIII, 1889]; GHINZONI P. « Lettera inedita di B. Bellincioni », [*Arch. stor. lombardo*, II, 1889]; RENIER e LUZIO « Del Bellincioni », [*Ici*, III, 1889 p. 716]; VERGA ETTORE « Bernardo Bellincioni, poeta cortigiano di Lodovico il Moro », [*Emporio pittoresco*, di Milano, N. 1308 e segg. 1889]; FLAMINI F. « Pulci o Bellincioni? », [*Propugnatore*, vol. II, fasc. 10, 1889].

Stando ai documenti prodotti dal Rossi, il Necrologio milanese errerebbe di 4 anni in più nella indicazione dell'età del poeta fiorentino.

⁽⁴⁾ Al GABOTTO invece è dovuto l'atto di morte del *Merula*, in data 19 marzo 1494 (*La Letteratura*, III, 4), che il FORCELLA, citando l'iscrizione sepolcrale (II, 71) in S. Eustorgio, mostra ignorare!

Segue *Lancino Curzio*, il di cui monumento sepolcrale ora si vede nel museo archeologico di Brera; vi è però taciuta la data del decesso avvenuto ai 2 febbraio del 1512, anziché 1511 come vuole l'Argelati (II, 531), in P. Nuoya, nella parrocchia di S. Pietro Cornaredo ⁽¹⁾, di 50 anni circa.

Poi il sacerdote *Giovanni Biffi*, autore di diversi carmi latini, e *Baldassare Tacconi* che cantò gli sponsali di Bianca Maria Sforza coll'imperatore Massimiliano: morto il primo ai 5 luglio 1516 ⁽²⁾, nella parrocchia di S. Nazzaro, dove era canonico; il secondo a S. Eufemia, al 1° di dicembre 1521 ⁽³⁾.

Pur troppo, mancando l'annata 1499 del *Necrologio* ci riuscirà impossibile provare se in detto anno, o meno, realmente venisse a morte il poeta *Gaspere Visconti*, di cui egregiamente discorse in questo *Archivio* (1886, fasc. III-IV) l'amico prof. R. Renier. Data quella del 1499 offertaci dalla vecchia *Raccolta Milanese* (n. 2, Effemeridi, p. 35), dall'Argelati, dal Sassi, dal Litta e copiata dai susseguenti istoriografi. Di Gaspere Visconti ve ne furono

⁽¹⁾ Così il Necrologio: « Illustris poeta dominus Lancinus de Curte annorum L vel circa ex vomitu propter debilitatem digestive marasmo superveniente (?), egritudine non suspecta iudicio M.ri Theodori Busti decessit ». La lapide, che già era nel chiostro di S. Marco, edita ultimamente dal FORCELLA (IV, 305), venne pubblicata in precedenza oltreché dal SITONE e dall'ARGELATI anche dal CANTÙ (« Scorsa di un lombardo », p. 141).

⁽²⁾ « Reverendus d. presbiter Johannes Biffus orator lumen et povetarum primus ex disinteria non suspecta in 15^a iudicio mag.ri Bernardini Rincij ». Il Biffi è ricordato dall'ARGELATI (I, CCCLXIV e II, 157) che tace la morte sua.

⁽³⁾ L'incompleto epitaffio a Sant'Ambrogio (FORCELLA, III, 248; ARGELATI, II, 2177) manca di un'asta certamente nella data dell'anno MDXXI, il necrologio milanese non potendo sbagliare di un anno: « dom. *Baldesar de Thaconibus* an. LX ex diaria epatica post febrem sine pestis suspicionem iudicio Mag.ri Jo. Ant. Dugnani decessit ». *Baldassare Tacconi*, alessandrino, scriba nella corte ducale, venne fatto cittadino milanese ai 25 febbraio 1497 [Lett. ducali 1497-1502, fol. 10, Archivio di S. Carpoforo], e nel 1517 figura notaio e cancelliere del capitano di giustizia di Milano. [FORMENTINI « Il ducato di Milano », p. 400 e 403.] Dell'*Atteone* e delle sue *Rime* scrisse nel 1885 il BARIOLA in Firenze, e la sua commedia *Danae*, recitata nel 1496 a Milano, venne resa pubblica dallo SPINELLI nel 1888. (Bologna, tip. Azzoguidi.)

parecchi, negli stessi anni, ed a cagione di tali omonimie è assai difficile il decidere, su altri nomi offerti dai registri mortuari, per altri anni che non il 1499; tanto più che si sa a quali incertezze vada soggetta la vita del posta Visconti (1).

Storici: *Bernardino Arluno e Bernardino Corio*. L'Arluno la cui *Historia patria*, in 3 vol., giace ancora manoscritta nella Ambrosiana e nella Trivulziana (2), moriva ai 6 febbraio 1535 nella parrocchia di S. Vittore al Teatro, la sua iscrizione sepolcrale [Argelati, Forcella, III, 252] ne tace il giorno e l'anno (3).

Del Corio, che il Tritemio ed il Giovio vogliono morto nell'anno 1519, nessun cenno nei registri mortuari milanesi. Della data ben a ragione dubita l'Argelati (II, 466), constando da registri municipali com'egli vivesse ancora nel 1524 (4). Il nome poi di Bernardino era molto usato nella famiglia Corio (5).

(1) RENIER, loc. cit., III, pag. 513 seg.

Omettiamo ben inteso di riferire qui i molti nomi Viscontei da noi copiati, più utili per un lavoro genealogico intorno a quell'illustre casato.

(2) Erasi cominciata a stampare dall'Oporino a Basilea, ma senza andar più in là, che la prefazione, stesa dal Majoragio. Altri mss. suoi pure nell'Ambrosiana e nella Bibl. Trivulzio. [Porro, Catal., pag. 18.]

(3) « Mag. eus iurisconsultus Dominus Bernardinus Arlunus ecatis annorum 57 ex febre continua non suspecta in 29^a obiit, iudicio Mag. ri domini lo. Francisci Arluni. »

(4) BELGIOROSO " Guida del Famedio ", p. 92.

(5) Così un *Bernardino Corio* di 50 anni, moriva a S. Protaso ai 4 novembre 1516 [la moglie sua *Bianchina* † 19 gennaio 1507]. *Magister Bernardinus Corio*, moriva di 40 anni, in S. Maria Segreta, agli 8 ottobre 1522. Lo storico, che era come si sa, figlio di Marco, abitava nel 1484 nella parrocchia dei SS. Naborre e Felice, ed aveva un fratello per nome Oldino. [Arch. notarile Milano, istr. 8/11 1484, rog. notaio Giosafatte Corbetta.] Pel Corio cfr. di lavori speciali, *Vicescomitis Iusti* [Mazzucchelli somasco] " Pro B. Corio Mediolanensi Historico, dissertatio. ", Bergomi, apud Rubeum, 1712. ANNONI CARLO " Un plagio dello storico Bernardino Corio ", in *Rivista ita-*

Agli 8 gennaio 1505 era invece morto, in S. Protaso, don *Arcangelo Riva* che nel 1479 figurava come « ducalis archivorum gubernator » (1).

Fra gli storici può ben stare anche il sacerdote *Pietro Casola*: la relazione del suo pellegrinaggio a Gerusalemme, ms. della Trivulziana, venne data in luce fin dal 1855 dal Porro, ed è una delle più belle che siano state pubblicate, precedenti al secolo XVI. Il Casola, ricordato dal Sassi, dall'Argelati (2), mancò ai vivi, di 80 anni, ai 6 novembre 1507. Autore del *Rationale Sacremoniarum Missae Ambrosianae* e di altre operette liturgiche, rituali e storiche. Diresse le due edizioni del 1490 e 92 del Breviario Ambrosiano, nonché quella delle *Rogazioni tridiane* del 1494 (3).

Chiudiamo ora la serie dei letterati, con quelli che più specialmente consacraronsi al pubblico insegnamento nella capitale lombarda.

Gabriele Paveri Fontana, piacentino, personaggio ben noto

liana di scienze, lettere, di Milano, anno I, vol. II, pag. 57-89 (1874); PORRO GIULIO " Della necessità di correggere il Corio ", in *Arch. Stor. Lomb.*, anno IV, fasc. IV; GABOTTO F. " Di B. Corio ", in *Vita Nuova*, anno II, 1890, N. 35, e GHINZONI P. " Rettifiche alla storia di B. Corio a proposito di Cristierno I re di Danimarca ", in *Arch. storico lomb.*, I, 1891.

(1) Arch. di Stato, Autografi: B. Calco. È menzionato al 1478 anche dal MUONI (" Archivi di Stato in Milano ", pag. 26). Al riordinamento della Libreria Visconteo-sforzesca di Pavia coadiuvò Tristano Calco, il cancelliere Filippo del Conte. Morì ai 17 settembre 1504.

Omettiamo ben inteso la registrazione dei notai defunti, altrimenti chissà dove si andrebbe a finire! Ai 10 giugno 1530 è citato, p. e., il « notarius famosissimus d. *Nicolaus de Billis* », morto sessantenne.

(2) Citato anche in *Annali del Duomo*, III, 124.

(3) L'ARGELATI (II, 289), mette la morte dell'istoriografo *Galeazzo Capella*, ai VII Calende Marzo del 1537: or bene sotto quella data (23 febbraio) il necrologio segna la morte invece di un *Galeazzo de' Capris*, o Capra; quindi non *Capella*. O morì fuor di Milano?

nella storia letteraria e tipografica milanese ⁽¹⁾, † settantenne ai 5 agosto 1490, a P. Coniasina, parr. di S. Protaso *ad monacos*. Data di morte finora ignorata ⁽²⁾.

Dominus Magister *Marchus de Cumis (Como)*, « grammatica professor », d'anni 93, morto in S. Alessandro ai 19 febbraio 1504.

Magister *Antonius Motta*, d'anni 50, che fu discepolo del Calcondila (SASSI, ccccxxiv), † in S. Stefano in Borgogna, ai 5 settembre 1506 ⁽³⁾.

Excellens legum professor dominus Antonius Placentinus, di 40 anni, † a S. Simpliciano, ai 21 febbraio 1531 ⁽⁴⁾.

(1) Otteneva cittadinanza milanese ai 14 ottobre 1462 [Arch. S. Carpoforo, Lett. ducali, 1462-72, fol. 21 e Arch. di Stato, Reg. Panigarola, F. 20 t.^o]: « rhaetor sane eruditissimus qui jam dudum nostro sub stipendio conductus rhetoricam, poeticamque in hac incluta urbe nostra Mediolanensi quam diligentissime lectitat », così nel diploma ducale. Pel *Paveri Fontana*, che cantò la morte di Galeazzo Maria Sforza (1476) cfr. tra altri SASSI, I, CLXXXVIII; POGGIALLI, I, 48; ROSMINI "Filelfo", I, VII; CASTELLANI "Notizia di alcune edizioni del secolo XV.", 1877, pag. 8-9; SELETTI, "Storia di Bussato", III, 72 e segg.

(2) « Magister *Gabriel de Paveris* annorum LXX infirmabatur, jam mensis agitur quando ego visitabam, quadam febricula levi cum magna debilitate stomachi, egritudine non suspecta. Quem intellexi postea decessisse. Nescio si alia postea passos sit. Hoc rogatus scribo iudicio Mag.ri Francisci de Busti.

« Suprascriptus Mag.^r Gabriel preceptor poetice et oratorie artis decessit apostemate stomachi cum febre permixta et emorroydali fluxu, iudicio Castellani. »

(3) Un suo epigramma è premesso all'edizione del Calcondila del Lessico greco dello Svida (Milano, 1499). Professore di grammatica, secondo istr. 30 agosto 1496 [Arch. notarile, not. Zunico]. — Ai 16 giugno 1506 decesso di D. Mag. *Thomas de Machaneis*, un parente prossimo forse del noto umanista *Domenico Maccaneo*...

(4) Possiamo avvertire in nota la morte di un figlio di *Matteo Triviano* o da *Trevio*, precettore dei principi Sforza; ferito a morte da Gio. Stefano de Gallarini, ai 24 marzo 1478, moriva l'indomani appena diciasettenne. [Necrologio e istr. 24 marzo 1478, in atti notaio Zunico.]

Ma dei precettori di casa Sforza intendiamo occuparci in altro separato lavoro.

III.

La terza ed ultima parte di questo indigesto lavoro comprenderà l'elenco dei defunti personaggi politici e militari d'alto valore, dei sovrani, ambasciatori, castellani, diplomatici, ecc., emersi nella Milano sforzesca.

Incominciamo da' suoi duchi.

I necrologi, muti per la morte del duca Francesco Sforza e per l'assassinio del figlio suo Galeazzo Maria (1466 e 1476), cominciano le annotazioni con taluni figli naturali di Francesco. Diamo sommariamente questi ed altri nomi:

Polidoro, † 9 marzo 1475, di 33 anni, mentre la lapide in Duomo lo fa morto il giorno dopo, e di 23 anni ⁽¹⁾. Chi ha ragione?...

Tristano, † 11 luglio 1477, di 55 anni ⁽²⁾.

Bona Catterina degli Attendoli, sorella del duca Francesco, rimasta ignota al Litta, † 18 luglio 1482, di 60 anni ⁽³⁾.

Felice, † 1° gennaio 1483, di 24 anni.

Carlo, naturale del duca Galeazzo Maria, marito di Bianca Simonetta, † 9 maggio 1483, di 25 anni ⁽⁴⁾.

(1) FORCELLA, I, 13; LITTA "Annali del Duomo"; GIULINI (VI, 608). Del resto non sempre le date per le lapidi in Duomo sono esatte; provammo la inesattezza di quella per *Elisa Sforza*.

Ai figli di Francesco Sforza consacreremo fra non molto un nuovo articolo genealogico, a complemento di quello da noi pubblicato nel "Giornale Araldico", di Pisa (1885-86) intorno alle figlie del medesimo Duca.

(2) L'epitaffio postogli dalla vedova Beatrice Estense nel 1481 (FORCELLA, V, 7), non dà anno. 1477 segnala il Litta.

(3) Avvertita per la prima volta nel "Bollettino storico della Svizzera Italiana", 1887, p. 246. Cfr. anche Reg. Missive n. 7, fol. 60 t.^o e 62 (Archivio di Stato). Nelle tavole genealogiche degli Attendolo-Bolognini, del CALVI ["Famiglie notabili milanesi..."] non figura.

(4) La data del suo decesso rimase ignota al LITTA ed al CITTADILLA. Ricordò Carlo il CITTADILLA nella "Miscellanea di Storia italiana", IV, 576,

Filippo Maria, legittimo di Francesco duca, † 1° ottobre 1492, di 45 anni (1).

Sotto il giorno 20 ottobre 1494 l'annotazione: « *In castro civitatis Pappie*. III.^{ms} DD. Johannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes dux Mediolani etc. juvenis (decessit) et reliquit unum filium masculinum, scilicet hora nona noctis ». E due giorni dopo: « III.^{ms} DD. Ludovicus Maria Sfortia Vicecomes effectus fuit Dux Mediolani ».

Le lettere dei medici curanti, pubblicate dal Magenta (*Castello di Pavia*, 535 e seg.), sono oramai là ad escludere il delitto imputato al Moro.

Cesare Maria Sforza, figlio naturale di Ludovico il Moro, † nella notte del 3 al 4 gennaio 1514, d'anni 20 (2).

Galeazzo, signore di Pesaro, figlio naturale di Costanzo, morto d'archibugiata ai 14 aprile 1515, d'anni 45 (3).

Fiordelisa, figlia del duca Francesco, † 26 luglio 1522, di anni 70 (4).

[* Istromento di divisione seguita li 12 settembre 1493 tra le sorelle Angela ed Ippolita Sforza, figlie di Carlo per lo appunto].

La moglie *Bianca*, figlia di Angelo Simonetta, moriva parimente di 25 anni, ai 9 ottobre 1487.

(1) Il Necrologio registra la morte al 2 ottobre, ma è evidente inesattezza avendola già partecipata il Moro alle potenze amiche, da Cusago, al 1° ottobre [Archivio di Stato, Pot. sovrane: F. M.^a Sforza]. Il LITTA indica puramente l'anno.

Un suo figlio *Costanzo*, finora sconosciuto, moriva ottenne, al 1° giugno 1479. [Necrologio.]

(2) Morte taciuta dal LITTA.

(3) « Ex icu pillule plumbee emisse a turmento in brachio destro », così il Necrologio. Data riferita esatta dal LITTA.

(4) *Fiordelisa* era stata maritata a *Guidaccio* di *Taddeo Manfredi*, signore di Imola. Ai 20-21 febbraio 1492 le morivano i due infanti gemelli *Guido Antonio* e *Francesco Sforza*.

Nel 1478 (27 maggio e 19 giugno) morivano pure in Milano *Guid'Antonio* e *Galeazzo*, figli di *Taddeo d'Imola*. Il secondo, ventiduenne, di ferita alla mammella destra. (Date tutte non nel LITTA.)

Alessandro, naturale del duca Galeazzo Maria, † 29 settembre 1523, d'anni 70 (1).

Clara, † 15 febbraio 1531, d'anni 78.

Chiude la serie l'ultimo duca Sforza, ovvero *Francesco II* (2). Sotto il 2 novembre 1535 leggesi: « *In castro Porte Jovis*. III.^{ms} et Ex.^{ms} DD. Franciscus II. Sfortia Dux Mediolani etatis annorum 42 vel circha, hora vero 7^a noctis veniendo solemnitatem mortuorum decessit ». Data questa, dal Verri (*Storia*, III, 259) pure indicata, a rettifica dei precedenti autori.

* * *

Al nome Sforza, o meglio del duca Galeazzo Maria Sforza si commette quello della sua bella, la contessa di Melzo *Lucia Marliani*; finora sconosciuto l'anno del di lei decesso, avvenuto a P. Nnova, nella parrocchia di S. Bartolomeo, in età di 70 anni, d'idrope, ai 15 dicembre 1522 (3).

Una delle belle di Lodovico il Moro fu invece *Lucrezia Crivelli*. Sarebbe mai dessa morta ai 12 aprile 1534 nella parrocchia di S. Maria alla Porta? Almeno il Necrologio milanese registra a quel giorno una « *domina Lucretia de Cribellis* », d'anni 70,

(1) Ignorata la data dal LITTA.

(2) Veramente l'ultimo nome sarebbe quello di *Lucrezia Sforza*, † 27 ottobre 1540, d'anni 35.

Alla famiglia ducale, per la madre di Bianca Maria Sforza, *Agnese*, è legato il casato dei *Del Majno*. Citando a caso, fra i morti, notiamo il decesso, fin qui non precisato, di *Andreotto del Maino*, fratello di *Agnese* e padre del celeberrimo giureconsulto *Giasone*, avvenuto ai 17 giugno 1479. La moglie sua *Elisabetta* † ai 28 giugno 1471.

(3) Nel necrologio figura sotto il casato del marito, *Ambrogio de' Recerti* mancato ai vivi ai 12 dicembre 1504. [Necrologio e FORCELLA, IV, 233: ARGELATI, II, 1168 † 10 dicembre secondo l'epitaffio già in S. Maria alla Scala.]

Della contessa di Melzo ci occuperemo altrove, pubblicando nuovi documenti, tolti dall'Archivio notarile.

morta « ex asmate in 7^a non suspecta » a giudizio del medico Bernabò della Croce. O trattasi d'altra Crivelli più onesta (1)?

Manca tuttora un elenco completo dei castellani di Porta Giovia di Milano: il necrologio fornisce il nome dei seguenti defunti: *Guglielmo Bernati* (2 sett. 1503), « *d. Gulielmus Cristonus* », scozzese (29 ott. 1510, di 70 anni circa), *A. de Mondragon* (30 settembre 1519, d'anni 60 circa) (2), e don *Alvaro de Luna* (1 ottobre 1546, di 70 anni) (3).

Ai 6 dicembre 1489, nella rocca di Abbiategrasso, per ordine del Moro, ed accusato di ribellione, cadeva il disgraziato castellano di P. Giovia, *Filippo degli Eustachi*. Così narrano i nostri istoriografi e confermano i documenti d'archivio [*Mon. Hungariae Histor.*, 1878, p. 83-84]. Una precedente vittima fu forse *Zanone* del medesimo casato pavese, e decesso ai 20 febbraio di detto anno?... Ce ne dà sospetto la cruda annotazione del necrologio: « *Dominus Zanonus Eustachius annorum lx in arce porte Jovis (decessit). FACTA SUNT EXEQUIE ABSQUE LICENTIA OFFITII NOSTRI* ». Mentre per il precedente decesso di altro castellano, sempre degli Eustachi, *Pietro Pasino*, lui pure morto in Porta Giovia (8 dicembre 1482), non mancava l'attestato medico! (4).

(1) Notizia riferita già nel numero di saggio della *Raccolta Milanese* del prof. PAGANI. Vedivi anche l'aggiunta dell'ing. CAIRATI nel numero I (1888).

(2) La sua iscrizione sepolcrale, già edita dal CANTÙ, dal *Bollett. storico della Scizz. Ital.*, dagli *Annali del Duomo* e dal FORCELLA (I, 37), è tuttora visibile nel Duomo di Milano.

(3) Per questo castellano cfr. BELTRAMI "Il castello di Milano", pag. 241. — Per il castellano Lindsay perito ai 28 giugno 1521 causa il fulmine cascato sulla torre di P. Giovia cfr. FORCELLA (III, 365). Il GIOVIO (pag. 137), lo chiama castellano Richebourg. Per altri castellani di P. Giovia sepolti alle Grazie vedi sempre il FORCELLA (III, 324-25).

(4) Ai 16 gennaio 1479 morte della moglie del castellano di P. Giovia *donna Giovanna* (Eustachi?). (Necrologio.)

Agli 11 giugno 1491 morte di un bambino di otto mesi, *Gio. Antonio*, figlio del castellano Filippino Fieschi.

Fra gli ambasciatori sforzeschi alle corti italiane od esteri a quella di Milano sono a notarsi: *Gio. Agostino Vimercati*, consigliere ducale ed ambasciatore, poco fortunato, agli Svizzeri († 12 novembre 1478, di 40 anni) (1), *Gerardo de Colli* oratore per molti anni a Venezia († 10 gennaio 1480, di 60 anni, di podagra), il magnifico *Simonotto Belprato* « orator regius » di Napoli (17 gennaio 1492, di 58 anni), *Benedetto Trevisan*, oratore di Venezia a Milano (24 dicembre 1494, d'anni 66) (2), il cav. *Francesco Fontana*, residente d'Ungheria a Milano (1504, 13 nov., 70 anni « etichus ») (3), *Bernardino Imperiale*, spesso mandato tra gli Svizzeri (13 sett. 1509, anni 60 circa), *Cristoforo Latuada*, vescovo di Glandèves (4), oratore a Venezia nel 1497, (27 agosto 1510, di podagra, a 53 anni) (5), *Maffeo da Pirovano* (11 luglio, d'asma, a 70 anni) (6), *Giov. Stefano Castiglioni*, senatore regio ed ambasciatore a Luigi XII, a Venezia (11 gennaio 1519, anni 63) (7),

(1) Iscrizione, colla data errata del 2 novembre in FORCELLA (III, 329).

(2) Altri oratori veneti, e da noi già indicati nell'*Archivio veneto* (1889): *Marco de Bebazano* (13 ottobre 1503, anni 40); *Leonardo Bianco* (9 giugno 1506, 28 anni); *Pietro Pasqualigo* (11 dicembre 1515, 56 anni) e *Benedetto de' Lambertini* (19 maggio 1547, 36 anni).

(3) La cittadinanza milanese gli venne concessa ai 17 gennaio 1486 [Archivio S. Carpofo, Lettere ducali, 1478-88, fol. 219 t. e Arch. di Stato, Reg. Q. Q., fol. 56 t.º Reg. Panigarola, I, fol. 4 t.º]. Vedi anche i *Mon. Hungariae Historica*, 1458 e 1490.

(4) Nel 1505 era priore del Monte di Pietà di Milano [CALVI "Monte di Pietà", pag. 168].

(5) La sua tomba è in S. Angelo (FORCELLA, V, 16).

(6) O trattasi d'altro *Maffeo da Pirovano*?... un suo omonimo muore, di 50 anni, ai 29 marzo 1505. — La moglie dell'ambasciatore, *Lucchina Riccardi* muore ai 16 novembre 1511 [Necrologio]. — Per lapidi dei Pirovano cfr. il FORCELLA (I, 194).

(7) Gli moriva la moglie, quarantenne, una *Lucia*, figlia del segretario ducale Bart. Calco, ai 25 gennaio 1507 [Necrologio]. L'aveva sposata nel 1485.

e *Luigi Chiari*, oriundo d'Alessandria, dei più celebri giureconsulti ed oratori del suo tempo, senatore imperiale (20 gennaio 1537, d'anni 70) (1).

Ed ora nomi in quantità di condottieri e militi nazionali ed esteri celebri.

Giovanni Bentivoglio † a S. Babila 13 febbraio 1508, d'anni 70, già signore di Bologna e cacciato dal papa. Morto, secondo il cronista Ambrogio da Paullo (ediz. Ceruti, pag. 212), ai 7 febbraio « più de dolore che d'altro, et ancora perchè era mandato in Franza un suo fiolo » (2).

« *Illustis vir et Magnificus d. dominus Troianus Papacoda neapolitanus armorum ductor* » † 25 settembre 1510, d'anni 80 circa.

Il cardinale *Giovanni della Tremouille* † ai 17 giugno 1507,

come da istr. dotale 2 marzo di detto anno, a rogito not. Giosafatte da Corbetta. [Arch. notarile Milano.]

Il Necrologio milanese segna molte morti di figlie o parenti d'ambasciatori ducali e di personaggi eminenti; così una *Paola*, figlia dell'oratore di Ferrara a Milano, *Giacomo Trotti* († 12 sett. 1494, di 28 anni) e un *Francesco*, bambino dell'oratore milanese Battista Sfondrati a Venezia († 23 agosto 1494). Lo Sfondrati decedeva in Venezia nel 1497.

(1) Sua iscrizione sepolcrale in FORCELLA (V, 332). Non la si finirebbe così presto a notare i diversi senatori defunti in Milano. Ad es.: *Cristoforo Campesio* † 23 febbraio 1517 e *Agostino Semenza*, † 15 febbraio 1535.

(2) « Si crede nel 1509 », così il LITTA [Famiglia Bentivoglio, tav. V]. Morte registrata anche negli *Annali* del comasco MURALTO, a pag. 109. — Mentre il Necrologio registra altri *Bentivoglio* morti in Milano (per es. un *Filippo Balduino*, † 4 nov. 1512, d'anni 74, ed un *Giovanni*, † 15 agosto 1531, di 23 anni), tace di *Alessandro*, luogotenente generale dello Stato milanese e marito d'Ippolita Sforza, † 1532 (Cfr. FORCELLA, III, 452). Il LITTA ignora il *Filippo Balduino*; *Giovanni* lo dice morto giovine in Milano, dove erasi rifugiato presso il cugino Alessandro Bentivoglio, dopo essere stato scoperto il trattato da lui ordito; mentre trovavasi nel 1530 col principe d'Orange all'assedio di Firenze, per sorprendere Bologna [tav. V^a].

di anni 34, di vaiuolo, a giudizio del famoso medico ed astrologo Ambrogio Varese da Rosate (3).

Carlo d'Amboise, signore di Chaumont, gran maestro, maresciallo ed ammiraglio di Francia, governatore di Parigi, indi di Milano, morto a Correggio ai 10 marzo 1511 e trasportato il 31 del detto mese a Milano. Il Prato ce ne descrive i funerali (2); il Necrologio che sotto gli 11 ne aveva annotato il decesso (3), aggiunge ai 31: « Nota qualiter isto die facta fuerunt funeraria magna pro cadavere q.^m Ill.^{ms} D. D. Caruli de Ambosia Magni Magistri Francie et citra montes locumtenentis generalis Regij. Et ipsum cadaver ellevatum fuit in nocte ab ecclesia S. Angeli et depositum fuit in ecclesia Mayori. A qua in mane ellevatum fuit et exportatum extra portam vicinensem pro exportando in galicham sive galiam » (4).

Il maresciallo *Gian Giacomo Trivulzio* † a Chartres ai 5 di-

(1) « Ex variolis, superveniente parafrenesi ex multitudine et malicia materiei pecantis in nona. »

Giov. Francesco de la Tremouille, de' visconti di Thourat, creato nel 1490 arcivescovo d'Auch, e nel 1505 vescovo di Poitiers. Giulio 11 a' 4 genn. 1507 lo creò cardinale prete de' SS. Silvestro e Martino a' Monti. Morì, secondo il MORONI (*Dizionario*, vol. 79, pag. 267), non senza sospetto di veleno in Milano, mentre recavasi in Roma per ringraziare il papa, trovandosi nel seguito di re Luigi XII col quale aveva fatto l'ingresso solenne in tal città. Fu trasportato nel castello Toarcense nella diocesi di Poitiers.

(2) « ... de morte naturale... seco portando il nome d'essere stato liberale et animoso, ma furioso, et amatore di Venere et di Bacco » (pag. 282-83). — Il GRUMELLO (pag. 36) aggiunge: « lassò per ultima sua volontà le bodelle al castello di Correggio, ala città Mediolanense il core, et ala Gallia Transalpina il corpo ». Per le esequie cfr. anche MURALTO, *Annalia*, 140.

(3) « Nota quod isto die in Aretio (sic) decessit Ill.^{ms} d. Carolus de Ambosia Regius Citramontes locumtenens generalis. »

Alla data 10 giugno 1510 erano segnalate le feste anniversarie « exequia magna » celebrate « pro cadavere nunc q.^m Ill. et Rever. DD. Cardinalis de Ambosia cardinalis Rovani », e fatte in giorno feriale. Il cardinale d'Amboise era, come si sa, zio di Carlo.

(4) Per la chiesa della Madonna della Fontana, fuori P. Comasina, fatta costruire dal d'Amboise, cfr. FORCELLA, IV, 66.

cembre 1518 e trasportato a Milano, dove ebbe sontuosissimi funerali, descritti a mezzo di stampe contemporanee. Il Necrologio lo ricorda sotto la data 19 gennaio 1519:

Hodie pompa funebris Ill.^{ma} domini Jo. Jacobi Triultij ducis strennissimi facta fuit: qui duxerat vitam suam per septuaginta quinque annos et anni millesimi quingentissimi decimi octavi proxime preteriti, die quinta decembris, diem suum finivit Gallie ex lapide in visica ex relatu: et illud cadaver latum fuit ex Galia Mediolanum: quamobrem sua Mediolanensium interest egre ferre mortem istius mediolani tutoris (1).

Lo seguiva ai 20 gennaio 1547 la moglie sua *Beatrice d'Acalos* (2), novantenne.

Un'altra gentildonna: *Marzia Orsini*, moglie del marchese di Marignano, Gian Giacomo de' Medici, detto il *Medeghino*, moriva ai 13 agosto 1548, trentatreenne (3).

Bagarotti Battista, piacentino, vescovo di Bobbio, morto a Piacenza di 85 anni, ai 5 settembre 1522 (4), e non 1519, come

(1) Per la morte e nascita del celebre maresciallo di Francia cfr. il nostro articolo "Quando nacque Gian Giacomo Trivulzio?", a pagg. 35-41 della memoria "Libri di casa Trivulzio nel secolo XV", (Como, 1890).

(2) "Libri di casa Triulzio", loc. cit., pag. 41. *Paola Gonzaga*, consorte di Nicolò Trivulzio, conte di Mesocco † 31 maggio 1519 trentatreenne. Date, ambedue ignorate dal LITTA.

Ben inteso che a voler portar aggiunte alle tavole Littiane, consultando i registri mortuari, non si finirebbe così presto. È ciò lavoro dei genealogisti, non nostro, ma di quelli di non facile contentatura.

(3) Data rimasta sconosciuta al Galantino (Famiglia Medici, in *Fam. notabili milanesi*) ma accennata nel *Cod. Triulziano* del PRATO. Nel Necrologio è chiamata Maria anziché Marzia:

« Obijt in loco Frascaroli prope Varesius extra portam Cumanam... ex febre continua proportionali complicata cum terciana duplici in 14^a et sine pestis suspitione animam altissimo redidit », a giudizio del medico Nicolò Castiglioni.

(4) « ... deffe tus a Placentia » nel Necrologio, che indica la data del 5 novembre 1522. Vedi il disegno del monumento Bagarotti in CASSINA "Fabbriche di Milano", disp. 23^a (1847).

segna il Forcella (I, 295) (1). Il mausoleo marmoreo che si era innalzato vivente in S. Maria della Pace, opera egregia di Andrea Fusina, fa ora parte del museo archeologico di Brera.

Prospero Colonna, marchese di Pescara, † ai 31 dicembre 1523, in P. Vercellina, parr. di S. Maria Pedone (2), e non 1525 come vogliono il Giovio, il Grumello e la rettifica portata dall'opuscolo recente del principe Fabrizio Colonna. Il medico e cronista Scipione Veggio ne segnò la morte nel necrologio, e la ricordò altresì nelle sue *Effemeridi*, ora a stampa. [« Biblioth. histor. italica », I, pag. 85] (3).

Marino Caracciolo, cardinale e luogotenente nel milanese, † nella notte dal 27 al 28 gennaio 1538 (4), e tumulato nel Duomo nel mausoleo eseguito dal Bambaja, autore dell'altro sarcofago, cotanto ammirato, di Gastone di Foix.

Alfonso d'Acalos d'Aquino, marchese del Vasto, cugino del Pescara, successo come governatore di Milano al Caracciolo,

(1) Nel 1519 fece una donazione al luogo Pio della Divinità [v. *Elenco dei benefattori della Congregazione di Carità di Milano*, 1888, p. 132].

(2) « Ill.^{mus} D. Prosper Colonna an. 62 ex continua febre et epilensia post sextum egritudinis sue mensem mortuum est sine signis suspitionis iudicio Magri Scipionis Vegij ». — Il VERRI (III, 123) lo fa morto, ottantenne, ai 28 dicembre 1523, copiando il Barigozzo; il GAILLARD (*Storia di Francesco I di Francia*, III, 117) mette il 30 dicembre d'egual anno.

Distici dettati in morte del Pescara sono riportati dal FORCELLA (I, 19), togliendoli dagli *Annali del Duomo* (III, 233) e dal *Cod. Trio.* del VALERI.

(3) « Penultimo ejusdem mensis die Mediolanum contendit » a veder il Colonna. « Postridie ejus diei Columna... decessit ab humanis. » — « Cadaver ipsius Romam ut testamento haeredi injunxerat, delatum est. »

La *Cronaca Cremonese*, di anonimo (ediz. Robolotti in *Bibl. hist. ital.*, I, 265) lo dice morto l'ultimo dicembre « per haver voluto far el zovene con donne ». Ai 17 gennaio portato a Cremona, indi avanti. — Il Colonna era « ridotto a sorte (così il Grumello, 390) che hera sforzato a pigliare le pope de una donna et lactare come uno fanciullo ».

(4) « Decessit in nocte preterita hora undecima vel circa ex apoplezia ». Per l'iscrizione sepolcrale cfr. *Annali del Duomo*, III, 269 e FORCELLA, I, 20. La data di morte indicata esatta dal VERRI (III, 282) e dal BELLATI (Governatori di Milano).

moriva in Vigevano, di circa 46 anni, ai 31 marzo 1546 ⁽¹⁾. Ai 12 aprile gli venivano celebrati funerali solenni in Milano, come annotano i registri nostri.

Ai 13 gennaio 1548 morte di *Gerolima Deustelevet*, di appena tre mesi e mezzo, figlia del governatore Ferrante Gonzaga: nome appena accennato dal Litta ⁽²⁾. Il quale tace però il preciso decesso dell'ottantenne principe *Lodovico Gonzaga*, avvenuto ai 14 ottobre 1546 ⁽³⁾.

* *

Il nostro spoglio è oramai ultimato. I lettori, va senza dirlo, non ne saranno soddisfatti, chi per la prolissità del medesimo, chi invece per le gravi omissioni che lo infiorano: non abbiamo potuto fare diversamente. Le omissioni furono causate dal dovere di attenerci ad un elenco di personaggi veramente saglienti o per lo meno famosi; altrimenti quale lunga registrazione!... quanti e quanti nomi di distinti giureconsulti e uomini d'arme addetti alla cancelleria dei Duchi ne abbiamo sul tavolino un intero registro.

Valga, a titolo di saggio, l'aggiunta di qualche nome di personaggio, più di sovente citato nei carteggi sforzeschi del nostro Archivio di Stato. Un saggio, ben inteso.

Vincenzo Amidano, fratello dell'Amidano, vescovo di Piacenza, segretario ducale già dal 1451, † 7 giugno 1475, di 65 anni, idropico.

Antonio dei marchesi di Romagnano, giureconsulto, che aiutò il giovane Galeazzo Maria Sforza, reduce di Francia nel marzo

⁽¹⁾ Necrologio. Il MUONI "Governatori", ecc., dà l'età di 43 anni, esatto il giorno ed il luogo. Per l'orazione funebre in di lui onore cfr. il Codice Trivulziano, N. 37. (PORRO, Catalogo, p. 319.)

⁽²⁾ Famiglia Gonzaga, tav. VIII. — A Milano perirono pure infanti di un Fernando Consalvo, (Beatrice ai 22 giugno 1537 e Claudia ai 30 agosto 1539) che non può certamente essere il gran capitano, spentosi fin dal 1515.

⁽³⁾ Lo farebbe morto nel 1540 [tav. XIV].

1466, a scampare dalla badia della Novalesa ⁽¹⁾, † 29 giugno 1479, di 75 anni.

Faccio Gallerani, † 5 dicembre 1480, di 66 anni, padre della nota Cecilia, la bella del Moro, ritrattata da Leonardo ⁽²⁾.

Galasso de' Galassi, cameriere ducale, † 15 aprile 1491, di 85 anni ⁽³⁾.

Giovanni Morone, padre del gran cancelliere Gerolamo, † ottantenne, d'apoplezia, agli 8 gennaio 1503 ⁽⁴⁾.

Bregonzio Botta, il noto maestro delle entrate ducali, † ai 5 gennaio 1504, di circa 50 anni ⁽⁵⁾, fondatore di un collegio di studenti in Pavia per testamenti in data 1489, 19 ottobre; 1496, 22 luglio; 1503, 24 ottobre (not. Zunico, Archivio notarile, Milano).

Il consigliere ducale *Scipione Barbavara*, casato che diede vari personaggi distinti nella politica visconteo-sforzesca, † 13 novembre 1505 ⁽⁶⁾.

Gio. Andrea Cagnola, altro consigliere e senatore ducale e giureconsulto milanese, † 26 luglio 1507, d'anni 75 ⁽⁷⁾. Ricor-

⁽¹⁾ Cfr. ROSMINI "Storia di Milano", III, 6-7 — MAGISTRETTI "G. M. Sforza prigioniero nella Novalesa", in *Arch. stor. lombardo*, 1889, p. 780, 784-786. — Per la genealogia dei da Romagnano cfr. l'*Im Hoff*.

⁽²⁾ Cfr. CALVI, Famiglia Gallerani, che ne dà la biografia, con data di morte precisa.

⁽³⁾ Vedi D'ADDA, suppl. 76, che ne discorre abbastanza dettagliatamente. Suo testamento del 24 febbraio 1491, in atti notaio Zunico. (Archivio notarile, Milano.)

⁽⁴⁾ Morte taciuta in CALVI, Famiglia Moroni, tav. II. — Altrove (*Boll. storico* N. 1-2, 1890) abbiamo pubblicato il testamento della vedova di Gerolamo Morone, con qualche aggiunta per la genealogia dei Moroni.

Altrove ancora daremo rettifiche genealogiche, basate sui dati esibiti dal Necrologio, per le famiglie Borromeo, Rusca e S. Severino.

⁽⁵⁾ La moglie sua prima (la seconda fu una Maria Pusterla) moriva di 22 anni ai 13 ottobre 1489.

⁽⁶⁾ L'iscrizione sepolcrale (FORCELLA, V, 13) dà l'anno, non il giorno del decesso; e l'età di 63 anni. Il Necrologio mette 43.

⁽⁷⁾ L'iscrizione data dal FORCELLA (III, 359) non deve pertanto recar la data 1508, attribuitagli dall'autore.

dato dal Filelfo e da Lancino Curzio, e consultato dai duchi nei momenti più importanti dello Stato (1).

Gualtiero da Bescapè, addetto alla cancelleria ducale negli ultimi anni del XV secolo, † cinquantenne, ai 14 novembre 1508.

Gabriele Paleari, † 1° agosto 1516, settantenne, addetto come sopra. Le sue lettere del 1475, riguardanti l'ordine interno della Corte ducale, vennero edite dal conte Porro nell'*Archivio storico lombardo* (vol. X), di su un Codice Trivulziano. Lo ricorda anche l'Argelati (2).

Il cavaliere laureato *Leonino Biglia*, † 5 maggio 1516, di anni 78 (3).

EMILIO MOTTA.

(1) Cfr. anche ARGELATI, I, 2 col., 257. Da non confondersi col cronista *Gio. Pietro Cagnola*.

(2) Ebbe cittadinanza pavese agli 8 marzo 1474. (VIDARI "Storia pavese", 2ª ediz., vol. II, 108, Pavia, 1891.)

(3) Ai 9 agosto 1519 è segnata la morte di *Giulio de' Zani de Maria*, referendario di Parma avvenuta per ferite ricevute « juditio publico ».

INDICE ALFABETICO.

- Abiate (Antonio d'), 248.
 Acelli (Domenico), 252.
Ambasciatori, 279 seg.
 Amboise (Carlo d'), 281.
 Amidano (Vincenzo), 284.
 Ancona (Paolo d'), 252.
 Annono (Francesco d'), 253.
 Antiquario (Jacopo e Niccolò), 255, 269.
Antropofagia, 244.
 Archeri (Ambrogio), 263.
Architetti ed ingegneri, 243 e 261 seg.
 Arluno (Bernardino, Gerolamo e Gian Pietro), 255, 272.
Armaiuoli, 263.
 Arnate (Gio. Giacomo d'), 250.
 Arzago (Niccolò d'), 254.
 Attendolo (Bona Caterina), 275.
 Avalos (Beatrice e Alfonso d'), 282, 283.
Accelenati, 248.
 Azialus (Donato), 259.
 Bagarotti (Battista), 282.
 Bagatti (Pier Martire), 267.
 Bambaja, 261.
 Barbavara (Scipione), 285.
 Bar egio (Ant. da), 264.
 Bellincioni (Bernardo), 270.
 Bentivoglio (Giovanni e Filippo Balduino), 280.
 Bernati (Guglielmo), 278.
 Bescapè (Gualtiero da), 286.
 Besozzo (Alberto, Benedetto e Giovanni da), 248, 265, 255.
 Bevazano (Marco da), 279.
 Bianco (Leonardo), 279.
 Biffi (Giovanni), 271.
 Bigli (Niccolao), 273.
 Biglia (Leonino), 286.
 Birago (Gabriele), 254.
 Boltraffio (G. A.), 259.
Bombardieri, 264.
 Borromei (Gieronimo), 247.
 Botta (Bregonzio), 285.
 Briosco (Cristoforo, Domenico e Tomaso da), 261.
 Brivio (Ambrogio da), 263.
Buffoni, 266.
 Bugato (Zanetto), 258.
 Busto (Agostino, Francesco, Matteo, Niccolò e Teodoro da), 254, 261.

- Cagnola (Giov. Andrea), 285.
 Caimi (Ambrogio), 267.
 Calcagnino (Giacomo), 266.
 Calco (Bart., Lucia e Tristano), 269, 279.
 Calcondila (Demetrio e Tesco), 268, 69.
 Camollo (Gerolamo), 250.
 Campesio (Cristoforo), 280.
 Campo (Batt. da), 250.
 Cancelleria ducale, 284 seg.
 Canozzi (Michele de'), 263.
 Capella (Galeazzo), 273.
 Capra (Galeazzo), 273.
 Caracciolo (Marino), 283.
 Carpano (Andrea da), 250.
 Casola (Pietro), 273.
 Castellani di P. Giovia, 278.
 Castiglioni (G. B. e G. Stefano), 249, 279.
 Catalessi, 248.
 Catellano, 256.
 Cavalleri (Roffino), 255.
 Cellant (Contessa di), 249.
 Centenari, 251.
 Cesariano (Cesaro), 262.
 Chiari (Luigi), 280.
 Cibo (Giulio), 250.
 Cicerano (Cristino da), 263.
 Civate (Galeazzo da), 255.
 Clavium (Antonio), 263.
 Colli (Gerardo), 279.
 Colonna (Prospero), 283.
 Como (Marco da), 274.
 Condottieri, ecc., 280 seg.
 Consalvo (Beatrice, Claudio, Fernando), 284.
 Conte (Filippo del), 273.
 Corio (Bernardino e Martino), 248, 272.
 Cozzi (Giusto de'), 263.
 Cristono (Guglielmo), 278.
 Crivelli (Lucrezia), 277.
 Curzio (Lancino), 271.
 Decembrio (P. Convido), 268.
 Desio (Giov. da), 244.
 Duomo (Miracoli in), 244.
 Ecclesiastici, 248, 251, 252, 279, 280, 282, 283.
 Enrico (cantore), 265.
 Eustachi (Filippo, Pietro Pasino e Zanone), 278.
 Fedeli (Matteo de'), 258.
 Ferrari (Gaudenzio), 243, 260.
 Ferrario (Masolo), 248.
 Fiandra (Pietro ed Enrico di), 265.
 Fieschi (Filippino), 278.
 Filelfo (Francesco e Pandora), 269, 70.
 Fontana (Francesco), 279.
 Francesi, 246, 253.
 Fulmine, 246, 248, 278.
 Gaffuri (Franchino), 265.
 Galassi (Galasso), 285.
 Gallarate (Giov. da), 255.
 Gallerani (Facio), 285.
 Garbagnate (Giov. da), 264.
 Ghilini (G. G.), 269-70.
 Giovanni (architetto), 263.
 Giov. Antonio (pittore romano), 260.
 Giozzi (Arcangelo), 248.
 Giustiziati, 249 seg.
 Gonzaga (Paola, Ferrante, Gerolamo e Lodovico), 282, 284.
 Gorla (Ambrogio da), 263.
 Governatori di Milano, 281 seg.
 Greci, 269.
 Gussi (Vincenzo), 247.
 Ianes (Alamano), 265.
 Imperiale (Bernardino), 279.
 Incendi, 244.
 Intagliatori, 263.
 Lamberti (Benedetto), 279.
 Lampugnano (Isabella), 245.
 Lattuada (Cristoforo), 279.
 Lebbra, 252.
 Leonardo (Mariotto di fiorentino), 259.
 Leoni (Leone), 261.

- Leri (Jacopo de'), 260.
 Letterati, 267 seg.
 Lino (don), 250.
 Lindsay, 278.
 Lodi (Giacomo e Giovanni da), 258, 263.
 Luino (Aurelio e Bernardino), 243, 260.
 Luna (Alvaro di), 278.
 Lupi (Morso di), 247.
 Maccaneo (Tomaso), 274.
 Maestri, 273 seg.
 Maggi (Ercole), 247.
 Majno (Andreotto del), 277.
 Manfredi (Francesco Sforza, Galeazzo e Guid'Antonio), 276.
 Mantova (Domenico e Francesco da), 248, 264.
 Marino (medico), 255.
 Marliani (Lucia), 277.
 Medeghino, 282.
 Medici, 252, 254 segg., 256.
 Medici (Marzia), 282.
 Medici (Matteo, da Busto), 254.
 Melzo (contessa di), 277.
 Meraviglia (Alberto), 249.
 Meretrici, 248.
 Merula (Giorgio), 270.
 Milano (Giacomo da), 248.
 Minuziano (Apollonia e Alessandro), 267.
 Missaglia (Gerolamo da), 263.
 Mondragon (A. de), 278.
 Montorfano (Donato e Giacomo), 259.
 Morbo gallico, 246, 253.
 Moretti (Francesco e Giacomo), 259.
 Morone (Giovanni), 286.
 Morsicati, 247.
 Morti ballando, 247.
 Morti trasportati da Lucerna, 253.
 Motta (Antonio e Giacomo), 257, 274.
 Musicisti e organisti, 265.
 Norimberga (Dionigi da), 256.
 Notai, 273.
 Oggiono (Marco d'), 259.
 Orsini (Marzia), 282.
 Pachel (Leonardo), 266.
 Padovano (Lorenzo), 264.
 Palazzi (Lazzaro), 262.
 Paleari (Gabriele), 286.
 Pallavicino (Pietro da), 263.
 Papacoda (Trojano), 280.
 Pasqualigo (Pietro), 279.
 Paveri-Fontana (Gabriele), 273.
 Pellegrini (Pellegrino), 243.
 Pescara (Marchese di), 283.
 Peste, 244, 252.
 Picenardi (Galeazzo), 250.
 Pietro (Martire), 247.
 Pietro (Napoletano), 264.
 Pirovano (Maffeo da), 279.
 Pirro (Stefano de'), 255.
 Pittori, 243, 248, 257 seg.
 Placentinus (Antonius), 274.
 Poeti e poesie, 243, 270 seg.
 Premenugo (Antonio da), 264.
 Prigioni umide, 248.
 Processioni, 244.
 Pylander (Giorgio), 256.
 Raverti (Ambrogio e Lucia), 277.
 Recanati (Antonio da), 252.
 Richebourg, 278.
 Ripalta (Bernardino da), 255.
 Riva (Arcangelo), 273.
 Rizzoli (Gabriele), 255.
 Romagnano (Antonio da), 284.
 Rosate (Ambrogio e Pietro da), 254, 263.
 San Marco al Bosco (Francesco da), 248.
 San Floriano (Riccardo da), 263.
 Schavona (Elena), 248.
 Scotti (Bernardino de'), 258.
 Scultori, 261.
 Sefelni de Vimolegon (Pandolfo), 256.

- Semenza (Agostino), 280.
 Seregno (Giov. da), 255.
 Saronna (Marta Caterina), 245.
 Sesto (Cesare da), 260.
 Sfondrati (Battista), 280.
 Sforza (Alessandro, Bianca, Bona Caterina, Carlo, Clara, Costanzo, Cesare Maria, Felice, Filippo Maria, Fiordelisa, Francesco II, Galeazzo, Gio. Galeazzo Maria, Lucrezia, Polidoro e Tristano), 275-77.
 Signerre (Guglielmo di), 267.
 Simonetta (Bianca, Angelo, Cicco e Giovanni), 268, 276.
 Solari (Antonio, Bertola, Giacomo, Giovanni Guiniforte, Paolo), 261-62.
 Spagnuoli, 257.
Statistica di Milano, e mortuaria, 241, 253.
Storici, 272.
Suicidi, 246.
 Taccone (Baldassare), 271.
Tedeschi, 256 seg.
 Tignosi (Ambrogio), 267.
Tipografi e librai, 266 seg.
- Torturati*, 248.
 Tremouille (card. Giovanni), 280.
 Trevisan (Benedetto), 279.
 Trino (Ambrogio da), 250.
 Triviano (Matteo), 274.
 Trivulzio (Beatrice, Gian Giacomo e Paola), 281-82.
 Trotti (Giacomo), 280.
 Tudoni (Giacomo), 255.
 Turate (Giacomo da), 265.
Ubbriachi, 247.
 Ungaro (Giovanni maestro), 252.
 Varese (Gio. Batt. da), 263.
 Varesi (Ambrogio da Rosate), 254.
 Vasto (Marchese del), 255, 283.
 Veggio (Scipione), 254, 283.
 Venturelli (Lodovico), 255.
 Vimercati (Gio. Agostino), 279.
 Visconti (Erme e Gaspare), 250, 271.
 Vismara (Giacomo), 258.
 Zani (de Maria, Giulio), 286.
 Zarotto (Antonio), 266.
 Zavattari (Ambrogio e Gregorio), 258.
 Zenale (Bernardo da), 260.

GIAN GALEAZZO VISCONTI

E

GLI EREDI DI BERNABÒ.

(Continuazione e fine, vedi Fasc. I, 1891, pag. 5.)

I primi a deporre le armi furono i principi di Baviera. Durante la guerra scoppiata tra Giovanni e Stefano, il primo s'era unito ad Alberto e Guglielmo d' Austria nemici dell' imperatore, il secondo s'era schierato dalla parte di Vinceslao⁽¹⁾. Quale fu l'atteggiamento di Gian Galeazzo di fronte a' due fratelli? C'è chi afferma che il Visconti abbia stipulato un trattato di alleanza con Giovanni contro Stefano⁽²⁾; ma, quand' anche ciò sia vero, non è men certo che Stefano, oramai convinto della inutilità delle pretese degli eredi di Bernabò, pensò di riconciliarsi con un nemico così pericoloso, intervenendo in favor suo presso Vinceslao, e inducendolo a concedergli l'ambita dignità ducale⁽³⁾. La cerimonia dell'investitura ebbe luogo, com'è noto, il 5 settembre 1395, e a mezzo dello stesso mese conchiudevansi tra Stefano e Giovanni una tregua seguita dopo pochi giorni dalla pace

(1) PALACKY, op. cit., III, pag. 84.

(2) LINDNER, op. cit., II, pag. 331.

(3) LINDNER, op. cit., II, pag. 331, 332.